



LA BANCA CHIUDE IL BILANCIO 2015 CON UN UTILE NETTO DI 12,4 MILIONI DI EURO (+ 21,66%) IL DIVIDENDO SALE DA 0,75 A 0,85 EURO PER AZIONE

Con la partecipazione di un migliaio di Soci, si è tenuta il 2 aprile scorso a Palazzo Galli l'Assemblea ordinaria della Banca, che ha approvato il bilancio dell'esercizio 2015 e la Relazione del Consiglio di amministrazione.

Il bilancio 2015 chiude con un utile netto di 12,4 milioni di euro, in crescita del 21,66% rispetto all'anno precedente. L'Assemblea ha approvato la distribuzione di un dividendo di 0,85 euro per azione (superiore del 13,33% rispetto a quello corrisposto nel 2015), che verrà automaticamente accreditato con valuta 13 aprile a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione).

Il patrimonio, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 298,9 milioni di euro e conferma la solidità del nostro Istituto, ulteriormente evidenziata da un CET1 Ratio del 18,3% e da un Total Capital Ratio del 18,5%, valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e che collocano la nostra Banca ai vertici del sistema bancario italiano.

La raccolta complessiva da clientela (diretta e indiretta) ha raggiunto i 4.848,7 milioni di euro, con una crescita dello 0,58% rispetto a dicembre 2014. Significativo è il progresso del risparmio gestito, passato dai 1.501,9 milioni di euro dell'esercizio precedente a 1.766,0 milioni di euro, con un aumento del 17,58%.

Gli impieghi verso la clientela, al netto delle rettifiche di valore, ammontano a 1.728,4 milioni di euro, in crescita dell'1,05%. I consistenti incrementi registrati nelle nuove erogazioni di mutui prima casa (+ 34,47%) e nei finanziamenti ad aziende e privati (+ 26,66%), confermano, ancora una volta, la vicinanza della nostra Banca alle esigenze del territorio, in particolare ai bisogni delle famiglie e delle PMI. Il rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi netti a fine esercizio si attesta al 3,12% (3,15% nel 2014), valore significativamente inferiore rispetto alla media del sistema bancario (4,94% a dicembre 2015 fonte ABI).

Nonostante una flessione del margine di interesse, attestatosi a 45 milioni di euro, il risultato netto della gestione finanziaria è rimasto sostanzialmente in linea con l'anno precedente (76,7 milioni di euro rispetto ai 77,2 milioni di euro del 2014). Le commissioni nette, pari a 37,7 milioni di euro, sono risultate in aumento rispetto ai 35,0 milioni di euro del 2014 (+ 7,79%), principalmente per effetto dell'offerta di servizi a più alto valore aggiunto.

Il margine di intermediazione ammonta a 101,1 milioni di euro (nel 2014 era 104,9 milioni).

La Banca, applicando criteri di valutazione dei crediti prudenziali ed adeguati all'attuale contesto economico, ha stanziato rettifiche di valore per 23,4 milioni di euro, contro i 27,2 milioni del 2014 (- 13,95%).

I costi per il personale sono diminuiti del 10,27%, passando da 45,6 a 41,0 milioni di euro. Le altre spese amministrative si attestano a 28,5 milioni di euro (+ 9,03%), incremento causato esclusivamente dai contributi ordinari e straordinari versati al Fondo di Risoluzione Nazionale e ai Sistemi di garanzia dei Depositi per complessivi 2,7 milioni di euro. La Banca, nel 2015, ha assunto 27 giovani laureati e ha continuato ad investire per incrementare lo sviluppo tecnologico della propria struttura.

Il numero dei Soci è in costante aumento: a dicembre 2015 la compagine sociale era formata da 13.453 Soci (+ 5,7% rispetto al 31 dicembre 2014).

L'Assemblea, per il triennio 2016/2018, ha eletto Consiglieri i signori prof. ing. Domenico Ferrari Cesena, ing. arch. Luciano Gobbi, prof. dott. Felice Omati.

L'Assemblea ha, anche, determinato il sovrapprezzo da aggiungere, per l'esercizio in corso, al valore nominale dell'azione, come previsto dall'art. 2528, comma 2 c.c. e dall'art. 7 dello Statuto, in € 46,10 ed il conseguente prezzo complessivo di un'azione in € 49,10.

Il Consiglio di amministrazione riunitosi dopo l'Assemblea ha fissato allo 0,5% la misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere – a fronte del godimento pieno – per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse. Il numero minimo di azioni sottoscrivibile da parte di nuovi Soci è, come stabilito dallo Statuto, pari a 50 azioni.

Presso l'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale della Banca è a disposizione dei Soci interessati il fascicolo di Bilancio.



Banche, solidità e sonni tranquilli

Leopoldo Gasbarro

RISCHIO BANCHE

COME EVITARE I BUCHI NERI DEL SISTEMA E METTERE AL SICURO I NOSTRI RISPARMI

Difendi i tuoi soldi da trappole e inganni!

Sperling & Kupfer

La copertina del libro di Leopoldo Gasbarro (conduttore su *Tg Com 24* di una rubrica televisiva) recentemente presentato anche a Piacenza. Chiaro il messaggio: le banche non sono tutte uguali, alcune hanno indici di solidità che permettono di dormire sonni tranquilli, altre hanno indici prossimi o inferiori al 7 per cento, cioè al livello minimo fissato dalle autorità europee.

UNA BELLA INIZIATIVA DELL'ARCHIVIO DI STATO

Sul Web alla pagina https://www.youtube.com/watch?v=JCag9AmY_8s&feature=youtu.be è stato pubblicato il cortometraggio «Gli archivi sono patrimonio di tutti. Una video-testimonianza». L'azione dell'Archivio di Stato di Piacenza «Gli archivi sono patrimonio di tutti» si è svolta il 16 marzo 2016 in occasione di «Ispirati dagli archivi/14-19 marzo 2016», settimana promossa dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana per tutelare e valorizzare l'eccezionale patrimonio custodito negli archivi italiani. L'azione si è dispiegata davanti alla facciata est del Monastero di S. Agostino (ex Caserma Cantore) in cui l'Archivio di Stato, una volta terminata la ristrutturazione, si trasferirà dalla sede attuale. Lo stato dell'edificio storico ora non è granché ma si confida che una volta restaurato si tingerà di un bel colore farnesiano. Il filmato comprende la video-testimonianza di tante persone che hanno testimoniato in volto e voce il loro incondizionato sostegno.

SEGNALIAMO

BANCHE POPOLARI, CREDITO COOPERATIVO, ECONOMIA REALE E COSTITUZIONE

di Riccardo Cappellin, Claudio Casaletti, Fulvio Coltorti, Giuseppe Porro, Marco Vitale

RICCARDO CAPPELLIN CLAUDIO CASALETTI
FULVIO COLTORTI GIUSEPPE PORRO MARCO VITALE

BANCHE POPOLARI,
CREDITO COOPERATIVO,
ECONOMIA REALE E COSTITUZIONE



Gli autori analizzano, con molta chiarezza, il provvedimento del Governo di modifica delle Banche popolari.

Nel libro vengono sottolineate molte preoccupazioni, sia dal punto di vista della legittimità costituzionale sia sotto il profilo della funzionalità economica e creditizia.

«Il discostarsi in partenza anche di poco dalla verità si moltiplica all'infinito via via che si procede» (Aristotele, *Trattato sul cielo*), questo è il rischio che la riforma delle Popolari può portare.

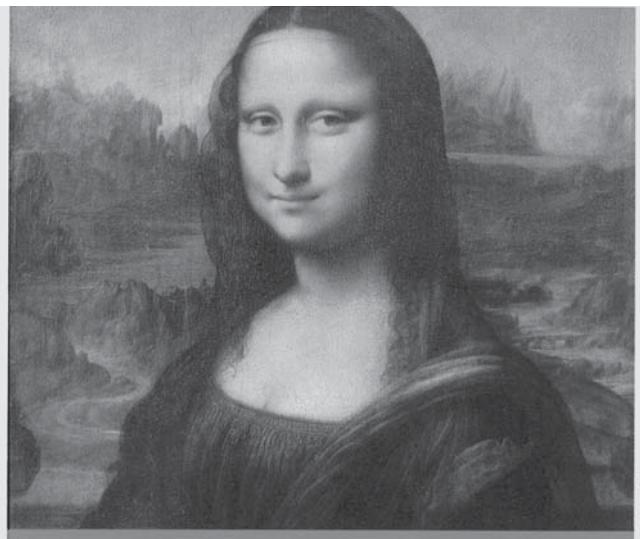
Sempre nel libro si legge che in nessun altro Paese dell'Unione Europea e del mondo i governi hanno mai pensato di proibire la forma cooperativa a banche sopra gli otto miliardi di euro di attivo, ponendo quindi un tetto al loro sviluppo. La Costituzione italiana non garantisce la libertà d'impresa?

Il libro è consultabile presso ogni dipendenza della Banca.

20 MILIONI PER L'AGRICOLTURA (PSR)

La Banca di Piacenza ha individuato in finanziamenti chirografari ed ipotecari a condizioni di particolare favore, gli strumenti volti a sostenere le aziende agricole ed agroalimentari nell'accesso ai fondi europei del Piano di Sviluppo Rurale-PSR (Reg. Ue 1303/15 e Reg. Ue 1305/15). A questo fine il nostro Istituto ha stanziato un plafond di 20 milioni di euro, che possono essere utilizzati dalle imprese agricole per progetti di crescita e di innovazione. Inoltre, la Banca valuterà con particolare riguardo anche le richieste di credito per progetti di filiera agricola, investimenti per innovazioni nelle cantine e piani di ristrutturazione dei vigneti.

IL PAESAGGIO DI BOBBIO E LA GIOCONDA SU *FOCUS D&R*



TopFoto / Agf

DOV'È IL PAESAGGIO ALLE SPALLE DI MONNA LISA?

Si trova a Bobbio, un piccolo comune in provincia di Piacenza: a sinistra della Gioconda si vede infatti il Ponte Gobbo, sul fiume Trebbia, in stile romanico e già esistente ai tempi di Leonardo da Vinci. L'ipotesi era già stata avanzata nel 2010 dalla critica d'arte e filologa Carla Glori; un'indagine recente, condotta dallo Studio Architetti Bellochi di Piacenza, la conferma.

La ricerca è stata realizzata sulla base di elaborazioni e rilievi di modelli tridimensionali del territorio, tramite i quali è stata analizzata ogni analogia tra paesaggio reale e dipinto: non solo il ponte, ma anche le anse del fiume e le alture ai lati di Monna Lisa sembrano corrispondere.

Ecce quanto la nota, diffusa rivista *FOCUS D&R* pubblica nel suo ultimo numero (n. 47/16)

CURIOSITÀ PIACENTINE

Fame da famiglio

A Piacenza si racconta di un *famèi* (famiglio) che si lamentava sempre per la fame, dato che il padrone gli dava poco cibo. Un giorno, questi, un po' stanco di sentir lamentazioni, un po' per improvviso slancio di generosità, gli diede un uovo intero (!) esclamando: *màngial tutt' e crèpa, can de l'ostia*. Dal che si capisce quanto dura fosse la vita dei piccoli *famèi* e pure (dal dialetto lombardo) quanto tirchi fossero i forestieri.

da: Cesare Zilocchi, *Vocabolarietto di curiosità piacentine*, ed. *Banca di Piacenza*



PARMA

ACQUISTATA UNA NUOVA SEDE DELLA BANCA



Acquistata a Parma, in Via Emilia Ovest, una nuova sede della Banca.

La superficie dei locali è di oltre 250 mq, con un lato dell'unità immobiliare prospiciente la via Emilia, una delle maggiori arterie stradali della città di Parma.

L'immobile fa parte di un complesso commerciale di recente costruzione servito da ampi e numerosi parcheggi, con ottima visibilità.

Banca di Piacenza

SPORTELLI APERTI AL SABATO

IN CITTÀ

Besurica
Farnesiana
Montale
Via Emilia Pavese

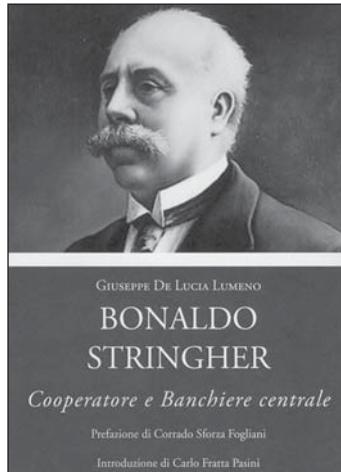
IN PROVINCIA

Bobbio
Caorso
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA

Rezzoglio
Zavattarello

PUBBLICAZIONI ASSOPOLARI



L'Assopopolari-Associazione nazionale banche popolari compie in agosto i 140 anni dalla fondazione (fu, nel 1876, la prima Associazione di imprese dello stato - scritto come lo scriveva Einaudi anche da capo dello stato - unitario). Tra le banche fondatrici anche la *Banca popolare piacentina* (tra le prime nate in Italia, nel 1867), progenitrice della *Banca di Piacenza*.

Sopra, la copertina di due pubblicazioni scritte da Giuseppe De Lucia Lumeno, Segretario generale dell'Assopopolari. A sinistra, quella su Luigi Luzzatti, il fondatore del sistema delle Popolari, frequentatore assiduo di Palazzo Galli, dove veniva a trovare in ufficio - come ricorda una lapide situata nel nostro storico edificio - Giovanni Rainieri, fondatore dei primi Consorzi agrari e della Federconsorzi e che Luzzatti volle nel suo Governo (lo statista piacentino fu anche presidente della Banca popolare). A destra, la pubblicazione su Bonaldo Stringher, udinese, uomo del credito popolare, stato anche Governatore della Banca d'Italia.

EDUCAZIONE FINANZIARIA,
VALORE AGGIUNTO
PER I RISPARMIATORI

di Luciano Gobbi

“Il risparmio deve far parte dell'educazione dei popoli, perché buone forme di risparmio aiutano la società a crescere e a prosperare economicamente, socialmente e culturalmente”.

È la sintesi della relazione che il professor Maffeo Pantaleoni - noto economista attivo tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del Novecento, molto apprezzato anche da diversi economisti stranieri tanto da essere definito “il Marshall italiano” - presentò al 1° Congresso Internazionale del Risparmio, svoltosi nel 1924 a Milano.

A distanza di quasi un secolo, i concetti espressi dal prof. Pantaleoni - richiamati anche dalla nostra Costituzione, che all'art. 47 afferma che “La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme” - pur essendo ancora attualissimi mi inducono, però, ad una riflessione. Le Istituzioni italiane, infatti, pur riconoscendo l'importanza del risparmio - o meglio, di “buone forme di risparmio” - non hanno ancora accolto adeguatamente l'invito lanciato da Pantaleoni in modo tale da formare “risparmiatori istruiti”.

L'educazione finanziaria di cui già si parlava agli inizi del secolo scorso e di cui tanto si parla in questi ultimi tempi, dovrebbe servire a formare “risparmiatori istruiti”, correttamente informati e consapevoli dei propri diritti, in grado di valutare la qualità dei servizi e dei prodotti finanziari offerti dal mondo bancario e assicurativo, al fine di ottimizzare la gestione dei risparmi.

Secondo una recente indagine condotta dall'Istituto per gli Studi sull'Opinione Pubblica, l'Italia è uno dei Paesi europei con il più basso tasso di cultura finanziaria. Un primato non certo invidiabile, evidenziato anche dal Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che in una recente lezione tenuta al Liceo Tasso di Roma, dopo aver sottolineato l'importanza dell'educazione finanziaria, ha detto che “in Italia c'è un livello di educazione finanziaria molto basso”.

Il 1° Rapporto OCSE-PISA relativo alle competenze finanziarie dei giovani ha evidenziato il livello di alfabetizzazione finanziaria decisamente inferiore dei quindicenni italiani, rispetto a quello dei coetanei degli altri Paesi dell'area OCSE (*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico*) che hanno partecipato a questa ricerca. Uno studente italiano su cinque non raggiunge il “livello base” di competenze, cioè quello necessario ad applicare le conoscenze e i concetti finanziari comuni per prendere decisioni in ambiti direttamente rilevanti per i ragazzi stessi. Secondo questa ricerca, solo il 2,1% degli studenti italiani raggiunge il livello più alto nella scala PISA, rispetto a una media del 9,7% nei Paesi ed economie dell'area OCSE.

E' per questo motivo che il Governatore Visco, in una recente conferenza OCSE, ha parlato della necessità di predisporre un organico e articolato piano nazionale dell'educazione finanziaria, definendo tale materia come “l'ingrediente chiave per un mercato finanziario competitivo. La competizione nell'industria finanziaria - ha rimarcato Visco - richiede non solo una molteplicità di offerenti tra i quali scegliere, ma anche che i consumatori siano informati in modo appropriato e consapevole quando fanno le loro scelte”.

La nostra Banca, da anni, ha deciso di contribuire a colmare questa lacuna culturale organizzando incontri e percorsi formativi di Educazione finanziaria. Consapevole che le buone prassi si assimilano meglio negli anni giovanili, il nostro Istituto ha infatti ideato, alcuni anni fa, un corso gratuito di Educazione al Risparmio destinato agli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado. Il corso - a cui finora hanno partecipato più di 1.000 studenti piacentini dai 12 ai 18 anni - ha l'obiettivo di far conoscere ai ragazzi i principi e gli elementi base del mondo economico-finanziario, ma anche il funzionamento dell'attività bancaria intesa come strumento fondamentale per la tutela e l'ottimizzazione del risparmio.

A questo corso, che molte scuole piacentine ci richiedono ogni anno, la nostra Banca ha recentemente affiancato tre partecipati incontri di educazione finanziaria, dal titolo “La finanza di base per gli investitori”, indirizzati, indistintamente, a tutti i risparmiatori. E' un'attività culturale in cui crediamo fortemente e in cui continueremo ad impegnarci in futuro, convinti che una migliore cultura economico-finanziaria favorisca la crescita del capitale umano, forni risparmiatori consapevoli e aiuti la nostra società a crescere e a prosperare, obiettivo che il nostro Istituto, da autentica banca del territorio, persegue fin dalla sua nascita.

Al di là di queste iniziative specifiche, la *Banca di Piacenza* si è
SEGUE IN QUARTA



Dalla terza

EDUCAZIONE FINANZIARIA...

sempre comunque distinta per la sua trasparenza, informando costantemente Soci e Clienti sulla propria attività, sulla natura e sul contenuto dei propri prodotti e facendo sempre chiarezza sui meccanismi finanziari alla base della gestione del risparmio. Un semplice ma significativo esempio è rappresentato dal "Glossario dei termini finanziari", che da anni pubblichiamo sia su BANCA *flash*, sia sui fascicoli dei nostri bilanci. A tal fine, per chiunque volesse approfondire questa materia, ritengo utile suggerire alcuni siti internet

di sicuro e valido aiuto: www.bancaditalia.it (la voce Educazione finanziaria nella sezione Servizi al cittadino), www.seduf.it (portale della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio dell'Associazione Bancaria Italiana), www.conso.b.it (sito della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, nella sezione Risparmiatori).

Mi auguro che questi semplici spunti possano stimolare la curiosità dei nostri lettori, per approfondire temi di notevole interesse pratico.

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*

NUOVE INIZIATIVE RISERVATE AI TITOLARI DI PACCHETTO SOCI E PACCHETTO SOCI JUNIOR



Nel mese di marzo la nostra Banca ha organizzato due visite guidate alla mostra "Dagli Impressionisti a Picasso" allestita al Palazzo Ducale di Genova.

L'iniziativa ha avuto un grande successo, numerosa la partecipazione di Soci e l'apprezzamento dimostrati.

La Banca sta per questo motivo pensando di realizzare a breve analoghe iniziative.

Cos'è un QR-Code e come funziona

I codici QR (acronimo di "Quick Response") sono dei simboli "quadrati" che sembrano una specie di labirinto. Questi strani codici sono un'evoluzione dei codici a barre (come quelli dei prodotti che sono venduti nei supermarket). Quando vengono analizzati dalla fotocamera del cellulare, cui si accede tramite apposita applicazione di decodifica, permettono di accedere direttamente a siti Internet, informazioni e video. Si trovano su volantini pubblicitari, su giornali (e riviste) ma anche fuori dagli alberghi. Permettono all'utente di accedere direttamente alle informazioni cui il codice QR fa riferimento. Come funzionano? Anzitutto, bisogna possedere un tablet o un cellulare smartphone, ed è possibile leggerli per mezzo di alcune "app" scaricabili gratis (disponibili per Android e iPhone). Una di queste "app", ad esempio, si chiama "Quick Scan". Bisogna scaricarla e, una volta installata, la si apre. A questo punto l'applicazione accederà alla fotocamera dello smartphone, basterà quindi avvicinare il dispositivo al QR-code, centrando e mettendo a fuoco. Il dispositivo, inquadrando il QR-code, vi domanderà automaticamente se si vuole aprire la pagina URL (acronimo di Uniform Resource Locator) che è una sequenza di caratteri che identifica univocamente l'indirizzo di una risorsa in Internet, come un documento o un'immagine o un video. Cliccando sulla parola "Open" si aprirà la pagina internet correlata.

Tamburello QR-Code Video filmato ing. Martino VVFF Piacenza

I QR-Code permette di accedere direttamente al canale YouTube della Banca nel quale è stata caricata la video-intervista all'ing. Francesco Martino, Comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Piacenza. Nella stessa, vengono illustrate le norme di sicurezza antincendio degli edifici civili e dei condominii. Il filmato è stato realizzato da Confedilizia Piacenza, con il patrocinio della *Banca di Piacenza* e in collaborazione con il quotidiano online *PiacenzaSera.it*



Coniglio alla birra con cous-cous alle olive

Ingredienti per 4 persone

2 lombatine, 4 cosce di coniglio per circa 1 Kg., 2 cipolle, 3 spicchi d'aglio, peperoncino, brodo vegetale, 1 patata, 3 rametti di rosmarino (di cui 1 finemente tritato), 500 cc. circa di birra, pepe, sale, 320 gr. di cous-cous, burro, Alpestre

Procedimento

Imbiondire aglio e cipolle tritate fini in padella con olio e burro. Sofriggere con Alpestre, far sfumare e poi allungare con un poco di brodo fintanto che la cipolla risulterà trasparente. Porre i pezzi di coniglio, incisi profondamente, ed i rametti di rosmarino. Rosolare bene da tutti i lati. Una volta rosolata la carne, aggiungere 1 bicchiere di birra e sfumare a fiamma alta. Aggiungere il resto della birra fino a coprire il coniglio. Aggiungere sale e pepe, mescolare e cuocere a fiamma moderata, facendo restringere il fondo di cottura.

Togliere gli spicchi d'aglio una volta asciugata la birra.

Togliere il coniglio e tenerlo in caldo. Aggiungere una patata tagliata sottile al fondo di cottura e far restringere la salsa (aggiungendo poco brodo se necessario).

Nel frattempo preparare il cous-cous con le olive nere denocciolate.

Impiattare il coniglio sul letto di cous-cous irrorato dal sugherito di coniglio.

PRENDERSELA CON LE BANCHE NON CONVIENE A NESSUNO

Prendersela con le banche non conviene a nessuno meno che a chi pensa di poter ridurre il mercato del credito ad un insieme di pochi soggetti, che facilmente poi farebbero – di fatto – valere la propria posizione oligopolistica.

Le banche di territorio, per questo disegno, sono il primo ingombro. Per questo, sono osteggiate. Per questo, si generalizzano irresponsabilmente casi singoli. Oltretutto, fanno gola perché sono le più patrimonializzate (cioè, le più solide). Fare i banchieri è sempre stato difficile, ma oggi è difficile anche solo farlo serenamente: in caso di crisi aziendali nei settori più vari, Prefetti e sindacati vengono a chiedere che si finanzino le imprese interessate, che si evitino i licenziamenti. Se non lo si fa, si è messi alla gogna; ma se lo si fa, si è facilmente messi sotto processo penale per abuso di credito. Un esempio, ma significativo.

L'Europa dei burocrati, ci mette pesantemente del suo. La normativa sulla risoluzione delle crisi bancarie è stata allegramente recepita, con una attenzione inferiore a quella a suo tempo dedicata alla misura delle banane. Il Ministro Padoa aveva detto che l'Europa non ha scoperto niente, che le banche sono da sempre soggette a crisi e, in particolare, a liquidazione coatta: ma nel momento più critico, quando serviva che lo facesse, non lo ha ripetuto. L'opinione pubblica, invece, è stata inondata – spesso, da fonti direttamente o indirettamente interessate – di dubbi, di remote eventualità, di possibili pericoli. Le banche che vanno bene sono state gravate (come contributo a mantenerle in questa situazione ...) del carico di provvedere pro quota a mettere in sicurezza alcune banche da tempo commissariate (tutte Casse di risparmio o ex Casse di risparmio, ad eccezione di una sola Popolare: e correggere informazioni errate al proposito, è stata un'impresa). Le banche questo hanno fatto, ma non nel modo in cui avevano pensato di farlo, ma nel modo in cui si è loro imposto di farlo (col risultato – ad esempio – di creare il problema delle obbligazioni subordinate, che col primo modo di procedere non si sarebbe posto). E solo in Italia può capitare che le banche buone debbano pagare il disseto di banche concorrenti – e vigilate – andate a male. Col paradosso, per di più, che questi prelievi – perché tali sono – vengono poi ufficialmente considerati "contributi volontari". Col paradosso, ancora, che l'opinione pubblica è in gran parte convinta che i mezzi necessari all'operazione ce li abbia messi lo Stato.

Il caso della banca estera che pur di ritirarsi dall'Italia ha corrisposto (non, percepito) 250 milioni circa a chi ha rilevato i suoi sportelli, dovrebbe far pensare. Dovrebbe indurre a qualche considerazione anche gli imprenditori che credono ancora in un sistema libero di economia (e non solo nei sussidi di uno Stato onnivoro). Ma chiediamoci anche chi può continuare ad operare serenamente sul mercato del credito nella situazione attuale, in un Paese nel quale lo Stato, nel silenzio assordante di ogni altra istituzione, lascia spendere il proprio nome – come garante – in una megalattica operazione in favore di chi raccoglie, ma non fa credito. Siamo in una situazione, cioè, in cui lo Stato parteggia per una parte in concorrenza con altre parti, influendo in modo distorsivo nella allocazione dei depositi.

Corrado Sforza Fogliani
presidente Assopolari

Sgarbi visto dal padre



“Vittorio è impetuoso, sorprendente, ha lo stesso atteggiamento per la vita che un assetato per l'acqua”. Parole di Giuseppe Sgarbi (farmacista in pensione nel ferrarese, 95 anni, fattosi – a questa età – anche scrittore) in un'intervista a *la Repubblica* (3.4.'16). E ancora: “Vittorio, da bambino, mostrava la stessa esuberanza di oggi. Capiava che si azzuffasse con quelli della sua età. Già allora non era facile gestirlo. Quando mia moglie era in attesa di Elisabetta decidemmo di mandarlo in un collegio. L'idea fu di dargli un'educazione solida ma anche segnata da regole. Di fatto l'esperimento fallì. Anche nel collegio dei salesiani riuscì a portare scompiglio. Scappava per andare a Este, inseguito dal guardiano. Poi un giorno il canonico del collegio mi disse che Vittorio leggeva dei libri messi all'indice e che per questo sarebbe stato punito. Io dissi: non può punirlo per un libro. Dovrebbe premiarlo. Il canonico mi guardò e disse: *I dolori del giovane Werther* non è un libro per adolescenti. E neanche per grandi, aggiunse”. Alla domanda di Antonio Gnoli (“Si rimprovera qualcosa o rimprovera qualcosa ai suoi figli?”), Sgarbi padre ha risposto: “Non mi rimprovero nulla. E dei miei figli sono orgoglioso. Vittorio mi crea ansia. La sua bulimia di vita, di esistenza, sempre spinta al massimo, avrebbe bisogno di qualche correttivo. Mi dà apprensione sapere che è stato male e che fa ben poco per riguardarsi”.

La classificazione dei prestiti

Sofferenze

Sono quei crediti bancari la cui riscossione non è certa per lo stato d'insolvenza del debitore e impongono forti svalutazioni del credito.

Incagli

Crediti bancari nei confronti di soggetti in stato di difficoltà ma che con un po' di tempo possono essere recuperati. Richiedono accantonamenti inferiori rispetto alle sofferenze.

Crediti “in bonis”

Si tratta dei crediti nei confronti di soggetti che rispettano le scadenze di rimborso di capitale e interessi. Non richiedono accantonamenti

RICORDO DI LUIGI PARABOSCHI

AM DISPIÄS⁽¹⁾

Par chi ag piäš al dialëtt
‘na nutissia c'ha fatt vegn frédd
a l'è stä leßs la scumpärsa
ad Vöin da l'inteligiinsa sparvërsa.
Am riferiss a Lüigg al prufesùr
ca dal nöss dialëtt al g'äva amùr,
an na säva pö ad tütt
e l'ha mäi fatt al müs brütt.
Se par cäš a t'äva sbagliä
e l'erùr al g'äva da signä
al la fäva in 'na manéra
ca l'era cmé se al fäss sera.
Seimpar disponibil e cumpeteint
tänt ca me am sintiva cunteint
da dmandägh botta parér
süra paròl dal nöss dialëtt vér.
Dëss al gh'è mia pö,
dé fa i l'hann purtä sö,
csé j'enn armast il nöss meint
orfan dal pönt ad riferimeint.
Piergiorgio Barbieri

(1) La poesia è stata scritta utilizzando il POP – Prontuario Ortografico Piacentino (cfr. BANCAflash marzo 2016)

**GIRA GIRA
È SEMPRE
LA BANCA DI PIACENZA
CHE C'È...**

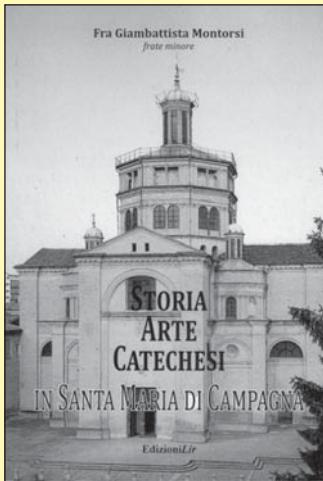
**TORNIAMO
ALL LATINO**

*Cedant
arma
togae*

E spressione di Cicerone (De off., I, 22), a significare che occorreva che un governo civile subentrasse a quello militare (letteralmente: le armi cedano alla toga). L'espessione – utilizzata anche dal Manzoni, a proposito del Ferrer – viene oggi usata tutte le volte che si vuole auspicare che il diritto subentri alla guerra, al litigio, o – comunque – alle armi o (in questo caso, con ironia) ad uno scontro ovvero ad un diverbio.



ANCHE IL GUERCINO IN S. MARIA DI CAMPAGNA



Pregevolissima pubblicazione (anche con ricco e accurato apparato fotografico) voluta dal Rettore p. Secondo Ballati e redatta dal frate minore Giambattista Montorsi (ed. Lir). Ricorda, tra l'altro, l'esistenza nella chiesa (sempre ignorato perché molti piacentini tuttora lo ignorano) di un affresco del Guercino – individuato recentemente, a conferma, anche da Sgarbi, durante una sua visita in basilica – e spiega come il Comune di Piacenza si sia appropriato dell'edificio (di cui infatti tuttora rimane proprietario). La chiesa – com'è noto – è una delle poche in Italia che custodisce due organi Serassi (uno dei quali – già utilizzato per le opere liriche al Municipale – è stato li trasferito dalla Banca – che in essa organizza il suo annuale, tradizionale Concerto di Natale – dopo un accurato restauro). Non si dà invece conto, salvo svenza, del fatto che il cadavere di P. Luigi Farnese – recuperato, secondo memorie scritte proprio dai francescani, dal fossato della Cittadella dove era stato gettato dai congiurati del tirannicidio – fu collocato nella tomba della sagrestia della chiesa, dove rimase alcuni mesi, prima di essere trasferito all'isola Bisentina nel lago di Bolsena.

Il volume è diviso in tre parti: storia, arte, catechesi (in una prossima edizione, è augurabile – per valorizzarne la preziosità – che venga dotato di indici onomastico, dei luoghi e – magari, per la ricchezza di argomenti che presenta – sistematico). L'opera reca in allegato un dvd con le foto ad altissima definizione della cupola di Santa Maria di Campagna, realizzato da Marco Stucchi, con il contributo del Comune e della Banca.

Adotta un cane e risparmi sulle tasse

Anche a Bisceglie (in provincia di Barletta-Andria-Trani), chi adotterà un cane, prendendolo dal canile municipale, pagherà meno tasse. E ciò, grazie ad un recente disciplinare, approvato dalla Giunta municipale, che prevede appositi incentivi (riduzione della Tari fino al 70%).

Nello specifico, il Comune ha previsto che l'adottante, intestatario di un'utenza Tari e in regola con gli obblighi tributari nei confronti del Comune, abbia diritto alla riduzione del 70% (con un massimo di 500 euro) per l'adozione di un cane custodito da almeno tre anni e alla riduzione del 50% (sempre fermo il massimale di 500 euro) se il cane è in custodia da almeno 180 giorni fino ad un massimo di tre anni; non vi sono agevolazioni per chi adotti un cucciolo (età inferiore ad un anno).

Lo sconto Tari non è cumulabile con altre adozioni né con altre iniziative che prevedono sconti sulla tassa e qualora il titolare dell'utenza usufruisca già di uno sconto gli sarà riconosciuta l'agevolazione a lui più favorevole.

La riduzione è riconosciuta per la durata della vita del cane adottato ed in caso di decesso, smarrimento, cessione e/o rinuncia della proprietà del cane adottato, gli eventuali incentivi saranno ammessi in forma parziale in relazione ai giorni di affido, in alternativa all'adozione di un altro cane. In caso di cambio di residenza, infine, l'agevolazione potrà essere trasferita alla nuova utenza Tari.

Il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, attraverso il suo profilo facebook, ha così commentato l'iniziativa: "Si tratta di un provvedimento di grande importanza per la nostra città: da un lato, infatti, cerchiamo di assicurare un padrone ed una famiglia ad un animale che non ce l'ha, dall'altro facciamo risparmiare sia i cittadini attraverso gli sgravi Tari, sia il Comune per le spese del canile comunale. Con questa decisione di grande civiltà, quindi, cerchiamo di risolvere l'annosa problematica del randagismo rendendo più serena la vita degli amici a quattro zampe e di molti cittadini".

Scelta del cucciolo

Tutti in famiglia sono d'accordo (importantissimo!!!), abbiamo finalmente deciso di portare nella nostra casa un cane, abbiamo individuato la cucciola, sappiamo che preferiamo un maschio o una femmina, e andiamo a vedere i cuccioli. Ci corrono incontro attorno ai nostri piedi, ci leccano le mani, qualcuno rimane un po' in disparte timido o indifferente, altri abbaiano. Accidenti sono tutti bellissimi, e io quale prendo? Tutti non posso, devo sceglierne uno, ma quale? Già, qui cominciano i problemi...

Fin da cuccioli si può sospettare quale carattere avranno da grandi, dominante, gregario, sottomesso, anche se poi il nostro modo di educare sarà molto importante per accentuare o migliorare alcune caratteristiche.

Se vogliamo capire qualcosa di più, i cani devono essere esaminati singolarmente. Ci sono alcune tecniche che ci permettono di capire il carattere del nostro cane e quindi sceglierlo in base alla situazione familiare, solo adulti, bambini piccoli o adolescenti, anziani.

Cani con carattere dominante possono entrare in una casa preferibilmente di adulti che hanno tempo da dedicare all'educazione del cane. Questo carattere infatti richiede da subito impegno per non essere dominati, ma dare delle regole di vita. Saranno cani che daranno molta soddisfazione se però noi ci siamo impegnati ad educarli correttamente.

Cani gregari, sono perfetti se in casa ci sono bambini o adolescenti perché diventano dei socievoli compagni di giochi che accompagnano in modo positivo la crescita.

Cani sottomessi, sono di solito paurosi, che richiedono un po' più di attenzioni perché si sentano accettati, ma vanno benissimo per persone anziane e bambini.

*Dr Michela Sali, specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione.
Clinica veterinaria San Francesco San Nicolò PC*

Per iscriversi all'Associazione Amici Veri a tutela degli animali domestici, informarsi presso la Confedilizia di Piacenza



ASSOCIAZIONE
AMICI
VERI

ADERENTE ALLA CONFEDILIZIA

PRAMERICA PER SEMPRE

Pramerica per Sempre è la polizza unica e completa, distribuita dalla Banca di Piacenza, che abbina al concetto di protezione il concetto di risparmio.

Pramerica per Sempre oltre a rappresentare la soluzione assicurativa che ti permette di tutelare il tenore di vita dei tuoi cari, con un accantonamento mensile minimo, si rivela perfetta per rispondere a esigenze di risparmio in quanto costituisce l'approdo sicuro dove depositare e investire i propri risparmi con uno sguardo al futuro. Il capitale versato si rivaluta ogni sei mesi in base all'andamento del Fondo Pramerica Financial mantenendo, anche in periodi di incertezza finanziaria e rendimenti bassi, una garanzia minima dell'1%.

Una sola polizza, tante alternative per tutti. *Pramerica per Sempre* infatti è una polizza particolarmente flessibile che, grazie alle numerose opzioni e garanzie accessorie che la arricchiscono, si rivolge:

- ai **giovani** che possono porre le basi per realizzare i propri progetti futuri
- alle **persone adulte** che vogliono garantire stabilità e sicurezza ai propri cari
- alle **persone della terza età** che vogliono garantirsi la propria autonomia e lasciare in eredità un patrimonio esente da imposte di successione
- agli **imprenditori** che possono beneficiare, in modo flessibile e personalizzabile, dell'Indennità di Cessazione Carica (TFM)

Pramerica per Sempre la soluzione completa che ti accompagna tutta la vita.



TRENT'ANNI DI SUCCESSI PER IL CONCERTO DI PASQUA



Grande successo e unanimi apprezzamenti per il tradizionale Concerto di Pasqua offerto alla cittadinanza dalla nostra Banca. Gremita in ogni ordine di posti la chiesa di San Savino che ha ospitato l'evento, giunto quest'anno alla sua trentesima edizione (sopra, nella foto Cravedi, le Autorità e il pubblico presente). Il Concerto, sotto la Direzione artistica del Gruppo Strumentale V.L. Ciampi, ha visto esibirsi le Voci bianche, le Voci giovanili e le Voci mistiche del Coro Polifonico Farnesiano e l'Orchestra Filarmonica Italiana diretta dal m.o Mario Pigazzini.

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni
più importanti di storia locale

LA VIA CRUCIS DEL VENERDÌ SANTO



Due belle inquadrature di Carlo Mistraletti sulla *Via crucis* del Venerdì santo nella nostra città.

Sopra, nel cortile delle Figlie di S. Anna in Stradone Farnese 49. Sotto, il Vescovo ed altri partecipanti – ecclesiastici e laici – nella chiesa delle Figlie di Maria dell'Orto in Via Scalabrini 25.

LAVORATORE AUTONOMO

Mistràl (e la sua democrazia)

Carlo Mistraletti (per gli Amici: Mistràl) lavora certo più oggi – da pensionato – che quando era medico dell'ospedale reparto anziani. Oggi, è un "lavoratore" autonomo: è infatti presente dappertutto, fotografa tutto e tutti, è un volontario (non a pagamento) a tempo pieno. Conosciuti e sconosciuti, tutti sono per lui importanti, tutti meritano una fotografia, come dimostrano le sue mostre, puntuali ogni 4 luglio, in Sant'Antonino: questa è la sua democrazia (reale). La sua curiosità – di tutto e su tutti, sempre – è impressionante, caratterizza la sua intelligenza. Le sue fotografie hanno il tratto della spontaneità, le inquadrature sono non convenzionali. Molte illustri persone ricordano Piacenza proprio per lui (più che per quelli che li hanno invitati, o fanno finta – da provinciali romani – di averli invitati). La sua "insistenza" (benevola e accattivante) conquista tutti, tutti cedono purché tutto "si compia" magari alla svelta. Un rito obbligato, con totale precedenza, costi quel che costi.

Il patrimonio di fotografie che Mistràl ha accumulato, ha in ogni caso una valenza culturale e storica senza pari. Non fotografie "ufficiali", non fotografie decrepite, di un mondo che non c'è più, ma fotografie ancora – quasi tutte – di attualità, che ricordano un passato che è un ricordo della gran parte di noi. Senza nulla togliere al valore – meramente documentario, peraltro, di altre raccolte fotografiche – quelle di Mistraletti – è da sottolinearsi – riguardano però "la nostra epoca", questo è il punto. La speranza è che non invecchino troppo, che non perdano il filo magico che li collega al presente (la conoscenza).

Lente di ingrandimento



TEXAS RATIO

L'ultimo indice che si sono inventati (a suo tempo si inventarono il Roe: da cui gli alti stipendi e le alte liquidazioni di manager vari, a scapito del fondamentale valore del patrimonio) è il Texas Ratio (così chiamato perché venne applicato per la prima volta a banche texane). Calcola il rapporto tra crediti lordi deteriorati e il patrimonio disponibile più gli accantonamenti, confrontandoli con il valore 100: quando la banca è solida l'indice è inferiore a 100; se lo supera, ha bisogno di capitale.

Come tutti gli indici, anche il Texas va confrontato fra banche dello stesso tipo, a seconda che facciano sia raccolta che impieghi o solo (anche praticamente) raccolta.

IL NOSTRO TEXAS RATIO È DEL 61,87 per cento.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

GNINT DA SEINA

I Tammi (nel suo Vocabolario piacentino-italiano pubblicato dalla Banca) registra l'espressione "gnint da seina mal da scheina", niente da cena male di schiena (fig., se non si mangia non si ha la forza di lavorare) ed altre. Ma la più usata è certamente quella riferita a un uomo buono a nulla: "lu e gnint da seina l'è l'istess", quell'uomo e niente da cena è la stessa cosa. Popolari le espressioni "mangià l'urthig da seina", mangiare le ortiche a cena, fare una magra cena; "ave Maria grazia plena, duva as và a disnà as và a seina", ave Maria di grazia piena, dove si va a desinare si va anche a cena, cioè di amici – scrive il Tammi – che invitano volentieri a mangiare sia a mezzogiorno (pranzo) che a sera (cena); "chi va a lett seinza seina tutta la nott a l'è in pena, chi va letto senza cena tutta la notte si dimena. Etim.: dal latino *coena(m)*, "pranzo"; deriv. s.nà, cenare. Il vocabolo dialettale, nella sua anzidetta forma, è presente nel Bearesi, ma non nel Bertazzoni. Risulta usato dal Faustini, ma non dal Carella. Nel Prontuario ortografico piacentino (POP) di Paraboschi-Bergonzi, pubblicato dalla Banca, come nel Tammi.



MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETT

DAG MIA DA TRÀ

Paolo Guglielmetti, a proposito del modo di dire piacentino "dag mia da trà" (trattato nell'ultimo numero di *BANCA/flash*), avanza l'ipotesi - in una gentile lettera che premurosamente ci ha fatto pervenire - che il "tra" di cui all'espressione dialettale in questione "derivi dal latino classico *traher(e)* significante tirare, attrarre, spingere a", da cui - scrive sempre l'affezionato lettore - "la traduzione della bella espressione dialettale", che "sarebbe" non dare appiglio" ad un rivale per tirarti, coinvolgerti in una discussione". E ancora, sempre Guglielmetti: "Come se, insistendo in uno scambio verbale, si desse l'opportunità al proprio rivale di trascinarti, tramite un metaforico cavo che involontariamente gli si porge, in un diverbio".

L'amico, infine, ringrazia "per i gustosi articoli con cui farcite *BANCA/flash*", ma siamo noi a ringraziare lui, che ci dà anche l'occasione di ringraziare il papà, Valentino Guglielmetti, che - insieme a Giuseppe Curtoni - fu un impareggiabile collaboratore di mons. Tammi, pure collaborando - sotto la direzione di don Luigi Bearesi, dopo la morte del "monsignore del dialetto" avvenuta 40 anni fa esatti - al completamento del Vocabolario (che Tammi aveva iniziato, insieme ad Ernesto Cremona). Ricorderemo a breve tutti questi amici della Banca e del dialetto nostro.



*La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino*

IL MONDO DEL TEATRO IN UN DIVERTENTE GIOCO DA TAVOLO IL PIACENTINO SIMONE TANSINI ALZA IL "SIPARIO"

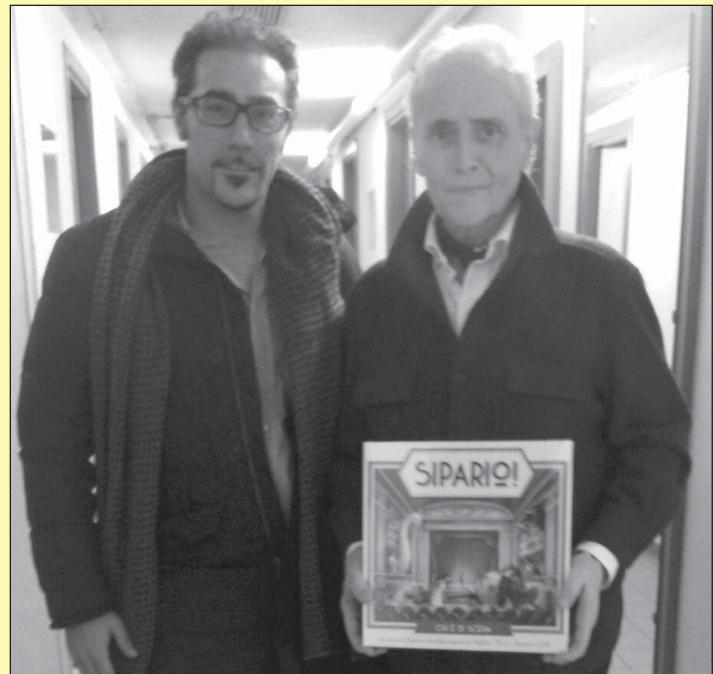
La celebre locuzione latina "nemo propheta in patria" non esclude, ovviamente, qualche estemporanea eccezione. È il caso di Simone Tansini (*in foto* insieme a José Carreras), giovane baritono piacentino balzato recentemente agli onori delle cronache - nazionali e, appunto, anche locali - grazie ad una sua brillante invenzione.

Tansini, flautista laureato in tecnica vocale con alle spalle già diverse esperienze nel mondo della lirica, ha ideato un gioco da tavolo - denominato "Sipario" - che in pochi mesi ha riscosso apprezzamenti anche oltre i confini nazionali.

Scopo del gioco, in cui possono cimentarsi anche le persone che nulla sanno di Puccini, Verdi e Donizetti, è quello di allestire, in veste di impresario teatrale, uno spettacolo operistico cercando di ingaggiare le voci migliori (si va da Luciano Pavarotti a Plácido Domingo, da Maria Callas a Rajna Kabaivanska); il tutto, stando attenti agli "sgambetti" degli altri impresari-concorrenti che cercheranno di fare il possibile per tramutare quell'opera in un fiasco. Una riproposizione divertente, quindi, dell'ambiente teatrale grazie alla brillante intuizione di questo giovane piacentino innamorato della lirica.

"Sipario", dopo il successo riscosso al Festival Puccini di Torre del Lago, al Lucca Comix & Games e al Municipale di Piacenza, ha recentemente beneficiato di un'importante vetrina internazionale come la Fiera del gioco e del giocattolo di Norimberga.

R.G.



LA BANCA PREMIA ALLA VITTORINO I GIOVANI CAMPIONI DEL TENNIS



Oltre cento giovani tennisti delle categorie Under 10/12/14, sia maschile che femminile, hanno dato vita nei giorni scorsi al 4° Trofeo Vittorino da Feltre, organizzato dal sodalizio sportivo biancorosso di cui la nostra Banca è da anni partner organizzativo.

Confermando il proprio impegno sia per lo sport, sia per i giovani, il nostro Istituto ha premiato tutti i finalisti del torneo offrendo ai primi due classificati di ogni categoria un buono per l'apertura di un libretto di risparmio (*in foto*, la premiazione dei finalisti con il Responsabile dell'Ufficio Sviluppo della nostra Banca, Renato Mannina, il Delegato provinciale CONI, Robert Gionelli, e il Consigliere delegato al tennis della Vittorino da Feltre, Achille Italia).

IL NOSTRO UTILE SULLA STAMPA NAZIONALE

Banca Piacenza aumenta utile e cedola

Si riunisce sabato 2 aprile a Piacenza, nella prestigiosa sede di Palazzo Galli, l'assemblea annuale della Banca di Piacenza, l'istituto cooperativo presieduto da Luciano Gobbi.

I soci dovranno votare il bilancio 2015, che si è chiuso con conti soddisfacenti: l'utile netto si è attestato a 12,4 milioni, in crescita del 21,66% rispetto all'anno precedente, ed è stato proposto un dividendo di 0,85 euro per azione, in aumento del 13%. La solidità patrimoniale dell'istituto è confermata da un Cet1 del 18,3% (la normativa prevede una soglia minima del 7%) e da un Total capital ratio del 18,5%, coefficienti che si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e tra i più alti del sistema. «In un decennio da pazzi per l'Italia», ha spiegato Sforza Fogliani rivolgendosi ai soci nell'avviso di convocazione, «i soci ci hanno seguito, abbiamo messo di continuo

fieno in cascina, siamo per questo ben patrimonializzati come poche altre banche (che facciano credito naturalmente). Abbiamo anche resistito a tutte le sirene, mediatiche e non, pulite e non». La Banca di Piacenza ha insomma dedicato grande attenzione alle dinamiche patrimoniali, pur senza penalizzare l'erogazione del credito: nel 2015 gli impieghi netti si sono attestati a 1,7 miliardi, con nuovi mutui prima casa in crescita del 34,5% e nuove erogazioni di finanziamenti ad aziende e privati in aumento del 26,7%. L'istituto emiliano, che a dicembre 2015 contava oltre 13 mila soci, vanta peraltro di non aver praticato l'anatocismo neppure prima che entrasse in vigore l'attuale normativa. La strategia è insomma orientata ai valori cooperativi e alla prudenza, come ha sottolineato Corrado Sforza Fogliani: «Avanti sicuri e con la coscienza netta».

da *MF*, 2.4.'16

Pubblicazione, per bambini tra 0 e 11 anni 44 gatti

L'apertura del libretto di risparmio 44 Gatti, riservato ai bambini di età compresa tra 0 e 11 anni di età, prevede il recapito, ogni due mesi, presso il domicilio, della rivista "44 Gatti".

La pubblicazione contiene brevi storie a fumetti, giochi, rubriche fisse di intrattenimento, ricerche su temi d'interesse scolastico e informazioni circa le strutture e ai parchi di divertimento, distribuiti lungo tutto il territorio nazionale, a cui è possibile accedere gratuitamente o a prezzi scontati grazie alla card "Club dei Gattimatti", che viene consegnata al momento dell'apertura del libretto.

La rivista, nata nel 1994, ha oggi una tiratura di 55.000 copie, con un incremento nella diffusione di esemplari di circa il 40%, grazie alla rivisitazione dei contenuti e della veste grafica.

Nel corso degli anni, diversi sono stati i riconoscimenti ottenuti dalla rivista: dal premio nazionale come pubblicazione con i migliori giochi e le migliori attività vinto nel 2006 a quello per i migliori fumetti e l'originalità dei giochi nel 2009; nel 2016 la rivista 44 Gatti ha vinto anche il premio per i migliori servizi fotografici.

44 Gatti, la pubblicazione realizzata con passione per divertire e intrattenere.



In barba al decantato gigantismo bancario che è supposto virtuoso per partito preso

Le popolari erogano più credito E non è vero che le banche piccole siano meno solide

DI SERGIO LUCIANO

Una rondine non fa prima vera, e a guardarla da vicino più che una rondine sembra una gallina: spieci fare i cattafeste, ma

fatta a vantaggio di una specie protetta qual era (e ancora è) quella dei De Benedetti, da gestori incauti, che pesa da sola quanto tutte le sinergie della neoannunciata fusione. Per non

mazione in spa delle prime 10 banche popolari, tra cui quella di Verona, il governo non ha minimamente risolto, né intaccato, nessuno dei problemi del settore innescando invece un risiko di

da *ItaliaOggi*, 30.3.'16

LA BANCA LOCALE COME LA SALUTE

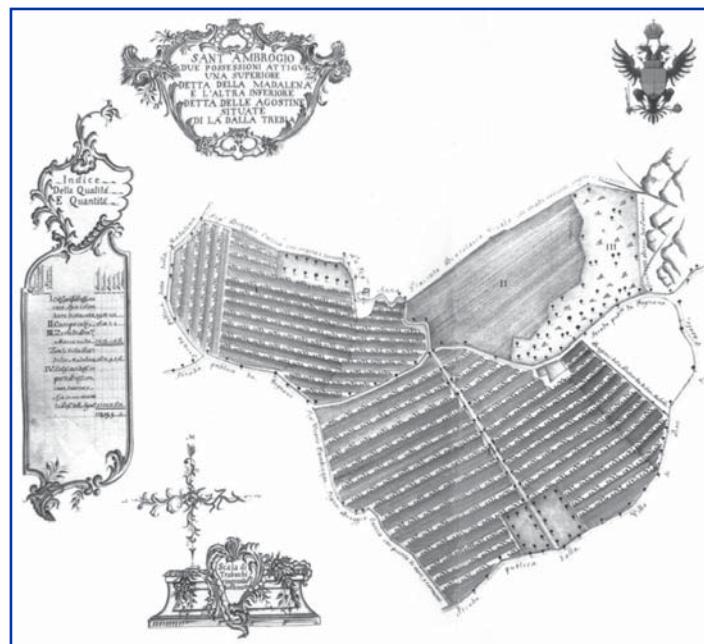
“Siamo di fronte a un depauperamento di cui ancora non percepiamo correttamente le dimensioni” osserva Gian Carlo Ferretto, già presidente di Confindustria Veneto e socio dell'associazione Futuro 150. Liquidare la Popolare solo con il malaffare sarebbe profondamente ingiusto, aggiunge: “È stata il volano del nostro sviluppo”.

“Oggi, Vicenza”, osserva il giornalista Pino Dato (che si occupa di sport, ma è un po' la memoria storica della città) “è una città impoverita e con una vacanza di potere”. Gli imprenditori vicentini hanno disertato l'assemblea che ha sancito la trasformazione in società per azioni della Popolare. C'era, invece, il sindaco Achille Variati. Ma anche il primo cittadino ha le sue grane. Deve fare i conti con l'emergenza: nel bilancio di previsione per il 2016 il Comune ha stanziato 11,2 milioni di euro a sostegno delle famiglie e delle fasce deboli e già ci si chiede se potranno bastare ad affrontare le nuove povertà originate dalla crisi della Popolare.

(da: “Viaggio nella Vicenza orfana della sua Banca popolare”, Giovanna Faggionato - “pagina 99” 26.5.'16) La Banca locale, appunto. I distratti (o gli invidiosi) l'apprezzano quando c'è già. Come la salute.

**CHI MAI
INSEGNA PIÙ
NELLE SCUOLE
E SUL LAVORO
CHE IL TEMPO
È UN VALORE?**

I POSSEDIAMENTI DEI MALASPINA



Una bella cartina di due dei possedimenti dei marchesi Malaspina esistente nell'archivio storico della famiglia e riprodotta in un depliant dell'Azienda vitivinicola.

A Bobbio i marchesi Malaspina ebbero uno dei loro massimi domini acquisito per investitura imperiale nel 1164 da Obizzo Malaspina detto il Grande. Nel 1772 ha formalmente inizio la tradizione agricola e vitivinicola del Casato.

Furono il nonno e il padre dell'attuale proprietario ad intravedere con lungimiranza il potenziale della viticoltura nella vallata, incrementando la coltura della vite nel solco di una tradizione millenaria, risalente alla fondazione monastica di San Colombano.

NOTE DI LINGUA

**“SABATO” AL PLURALE DIVENTA “SABATI”
O RIMANE “SABATO”?**

Sempre più dubbi sulla numerabilità di nomi terminanti al singolare con *-o* o con *-a*, specialmente se il genere contraddice la terminazione: così, *boa*, maschile, al plurale resta invariato; *auto*, femminile, resta invariato al plurale. In generale, l'invariabilità è un fenomeno in aumento: ne scrivono in studi specialistici Paolo D'Achille e Anna Maria Thornton, ne scrive in un testo di più agile accesso Vittorio Coletti (*Grammatica dell'italiano adulto*, Il Mulino, 2015, pp. 56-61).

Nonostante questa linea di tendenza, i nomi di lungo radicamento in lingua non sottostanno al vento che cambia. Per quanto riguarda la questione sulla quale siamo interrogati, *sabato* forma, da sempre, un regolare plurale in *-i*, come tutti i nomi maschili uscenti in *-o*. Ecco un esempio da un romanzo vincitore del Premio Strega nel 2001, *Via Gemito* di Domenico Starnone: «ciò che è accaduto un sabato può accadere anche gli altri *sabati* e ciò che non pare mai accaduto niente esclude che un sabato o l'altro possa essere accaduto davvero».

da treccani.it

BANCA flash
Oltre 24 mila copie
Il periodico
col maggior numero di copie diffuso a Piacenza

“SEI ANNI DI VITA PIACENTINA PER LA PRESENTE”

Briciole di fatti accaduti cent'anni fa che fanno la storia della presentazione del libro “Sei anni di vita piacentina”

di
Renato Passerini

In un pomeriggio dello scorso febbraio, Salone dei depositanti di Palazzo Galli – Banca di Piacenza sovrappopolato per la presentazione del libro “Sei anni di vita piacentina (1894-1899) giorno per giorno – Dal mercato coperto alle piazze illuminate” di Corrado Sforza Fogliani e Maria Antonietta De Micheli (fecondi cultori di storia locale dell'Ottocento) edito dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento (stampa Tip.Le.Co.). Il volume segue la cronologia degli anni 1884-1893 pubblicato dalla tipografia Cassola e il precedente dell'editore Li Causi, riferito al periodo 1859-1883. La distanza temporale coperta dai tre libri copre un periodo di 41 anni e ciò fa diventare “storia” una sequenza di notizie, fornisce al lettore la materia prima per soddisfare una curiosità immediata, contribuisce a rafforzare il legame tra le generazioni.

Il Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento per le iniziative del Centenario nell'anno 1859 – scrive Carlo Emanuele Manfredi nella prefazione – promosse iniziative celebrative della seconda Guerra d'Indipendenza e in tale occasione venne pubblicato il numero unico “Piacenza, 1859” che, oltre ad una serie di interessanti articoli illustrativi della storia di quell'anno, ne riportava la cronistoria piacentina, giorno per giorno, con l'elenco degli eventi più significativi. La ricerca, compiuta da Corrado Sforza Fogliani, si rivelò utile sia agli studiosi, che poterono usufruire di una precisa datazione dei vari eventi storici, sia a coloro che volevano avere un quadro sintetico, ma attendibile, della situazione che, di giorno in giorno, si sviluppava nella città e nel suo territorio. La cronologia venne unanimemente apprezzata, tanto che Sforza Fogliani continuò la ricerca anche per gli anni successivi, seguendo gli stessi criteri: precisione, sinteticità e capillarità dell'analisi; per tale ricerca, si avvalse anche dell'attiva collaborazione di Serafino Maggi, con il quale, nel 1960, pubblicò la cronologia piacentina del 1860. Questo tipo di ricerca, con le conseguenti

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
COMITATO DI PIACENZA

**VENTICINQUE ANNI
DI VITA PIACENTINA
(1859 - 1883)**
giorno per giorno

Dall'uscita degli austriaci
alla nascita di *Libertà*

A cura di Corrado Sforza Fogliani
Serafino Maggi
Maria Antonietta De Micheli

LI CAUSE EDITORE

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
COMITATO DI PIACENZA

**DIECI ANNI
DI VITA PIACENTINA
(1884 - 1893)**
giorno per giorno

Dall'arrivo del telefono
all'apertura del Rione Giordani

A cura di Corrado Sforza Fogliani
Maria Antonietta De Micheli

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
COMITATO DI PIACENZA

**SEI ANNI
DI VITA PIACENTINA
(1894 - 1899)**
giorno per giorno

Dal mercato coperto
alle piazze illuminate

A cura di Corrado Sforza Fogliani
Maria Antonietta De Micheli

pubblicazioni delle cronologie annuali, proseguì quindi anche per gli anni successivi alla proclamazione del Regno d'Italia ed al raggiungimento dell'unità

PIACENTINA": GRANDE SUCCESSO PRESENTAZIONE A PALAZZO GALLI

Storia di Piacenza. Salone dei depositanti di Palazzo Galli superaffollato per la presentazione del volume "Piacentina" (1894-1899)" di Corrado Sforza Fogliani e Maria Antonietta De Micheli



nazionale. Dopo la prematura scomparsa di Serafino Maggi (deceduto nel 1977), la collaborazione con Corrado Sforza Fogliani per l'elaborazione della cronologia venne continuata da Maria Antonietta De Micheli, che si uniformò ai criteri che avevano caratterizzato le precedenti pubblicazioni svolgendo la parte riguardante l'impegnativa e laboriosa ricerca principalmente sui giornali. "I dati raccolti compongono una sorta di colossale puzzle dal quale è possibile attingere ogni sorta di notizie, da quelle istituzionali alle aneddotiche, che riflettono la quotidianità di una città di provincia e dei suoi abitanti. È un unicum, in tutta la storia della storiografia delle città italiane, che pure offrono - scrive sempre il Vicepresidente della Deputazione di storia patria per le Province parmensi - una straordinaria molteplicità di fonti cronachistiche".

Gli accadimenti raccontati giorno per giorno, selezionati con giudizio da attento e paziente spoglio dei giornali locali e di altre fonti informative - è stato evidenziato nella presentazione - compongono nel loro insieme un efficace quadro della società piacentina del secondo Ottocento fornendone una complessa e variegata immagine. Importante è l'indice dei nomi elaborato da Danilo Pautasso che permette di legare le notizie e compiere approfondimenti.

Robert Gionelli, in particolare, si è soffermato - apprendo la presentazione - sugli sport del tempo: principalmente canottaggio, sport equestri, ciclismo, evidenziando come i giornali del tempo non privilegiassero le sole notizie negative; Danilo Anelli ha ricordato i quattro volumetti con le notizie relative agli anni 1894-1895-1896 e 1897,

pubblicate dal periodico della Famiglia piacentina *"La vò del campanon"* allora diretto da Corrado Sforza Fogliani e la collaborazione del sodalizio al volume dell'anno 1898. Fausto Fiorentini ha evidenziato il nuovo importante contributo che la pubblicazione reca alla conoscenza della storia di Piacenza, richiamando alcuni avvenimenti legati alla Diocesi negli anni del Vescovo Scalabrini e la nascita dei Missionari scalabriniani, esperti assistenti di migranti (allora in uscita, oggi in entrata). Alessandro Malinvernini si è dal canto suo soffermato sulle notizie inerenti ai restauri nelle chiese piacentine (in particolare, il Duomo e san Giovanni in Canale) e sulla realizzazione del sacello della Madonna della Bomba nonché su pittori, scultori e artisti del tempo mentre don Davide Maloberti ha fra l'altro rilevato come i giornali dell'epoca riservassero stringata attenzione alla cronaca sia importante, sia spicciola,

sempre con abbondanza di aggettivi, che supplivano alla mancanza di immagini.

Leggendo le pagine di questo libro, ha detto Cesare Zilocchi trattando i temi di politica ed economia, a volte sembra di essere nel medioevo, a volte di fronte ad un quotidiano fresco di stampa, illustrando al proposito alcuni esempi tratti dal giorno per giorno: - *sul piano politico: i buoni si sono ritirati in disparte, i tristi fanno affari - Piacenza da Primogenita a Cenerentola - capitù deminutio di Piacenza: perdita continua di centri istituzionali - scarsa pulizia della città. Gli spazzini? Che ci siano ognun lo dice, dove siano nessun lo sa - siamo in giugno, ma quanti accattoni - il cantone san Francesco è un orinatoio - i proprietari di case si lamentano: chiedono di pagare le tasse sulla rendita effettiva degli immobili non sulle presunzioni fantasiose del fisco ecc...*

A conclusione degli interventi, il grato ringraziamento degli Autori per l'eccezionale affluenza di pubblico (stipato anche al piano superiore oltre che nel Salone dei depositanti) con numerose autorità civili e militari, il commosso ricordo di Antonietta De Micheli per il compianto Serafino Maggi, con il quale aveva collaborato in occasione della redazione del primo volume della serie cronologica. Annotava il professore Ferdinando Arisi nella prefazione del precedente volume (1884-1895): «Siamo diversi? Ci sono motivi per la pena di riflettere, ma non ne mancano per negarla. Siamo migliori? «Forse che sì forse che no», come è scritto nella pietra d'angolo d'una bella casa di via Campagna.

(dal quotidiano on line
IL PIACENZA)

PAROLE NOSTRE

SACARDIU

Sacardiu, "pezzo di roba", si dice in Valtidone (dalla quale proviene chi scrive queste note) di un uomo dal quale guardarsi, col quale bisogna stare attenti. Il termine non è peraltro registrato né dal Tammi (che, pure, proviene anch'egli dalla Valtidone) né da alcun altro Vocabolario dialettale, neppure nella possibile variante "saccardiu". Le nostre pubblicazioni di dialetto registrano invece "saccaron", qualificando peraltro la parola come "imprecazione eufemistica" (Tammi), perbacco (e rinviano anche - al proposito - al lemma "sacranon", per *perdiana*) mentre risultano usati, sia *sacardiu* che *sacarnon* (non, *sacarnon*), come sinonimi, per "pezzo di roba". Una conferma, anche questa, che i dialetti sono (o erano, meglio) lingue parlate, in continua evoluzione (come per l'italiano e il latino: lingua solo quest'ultima, invece da tempo cristallizzata nella forma classica, rappresentata com'è noto dal latino ciceroniano).

Parma doc

Burro artigianale ORO di PARMA, Malvasia di PARMA, CARIPARMA, FIERE DI PARMA. Altro che articolate e balle varie sul marketing: PARMA, è il brand, bellezza. Come BANCA DI PIACENZA, tra l'altro...

Glossario dei termini bancari

SEDA (SEPA COMPLIANT ELECTRONIC DATABASE ALIGNMENT)

Servizio accessorio al SEPA Direct Debit (SDD) per l'allineamento elettronico delle informazioni.

T-LTRO

Operazioni condotte dalla Banca Centrale Europea mirate al rifinanziamento a più lungo termine con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario.



Turisti del passato

1791 - Andres y Morell

L'abate spagnolo Juan Andres y Morell viaggiò molto in Italia (a cominciare dal 1768) spinto dal proposito di raccogliere materiale per un'opera encyclopedica. Durante il terzo viaggio visità Piacenza nell'estate del 1791. I resoconti dei viaggi (*Cartas familiares del abate D. Juan Andres ...*) coprono quindi l'arco di 25 anni e furono pubblicati in tempi successivi. L'edizione di interesse per Piacenza uscì a Madrid nel 1793.

In città gli fa da guida l'abate Antonio Anguissola. Visita la Piazza con il Palazzo Gotico, il Palazzo del Governatore, i gruppi equestri "splendida opera di Francesco Mochi". Fa visita a Cristoforo Poggiali, autore di una monumentale storia di Piacenza. Visita anche il dottor Pesatori, proprietario di una biblioteca ricca di manoscritti greci e latini, incunaboli e cinquecentine. Altre visite dedica alla contessa Caracciolo e al Collegio Alberoni. Fra le chiese cita quella di San Sepolcro; il Duomo del XII secolo con i dipinti del Guercino, del Procaccini, di L. Carracci; Santa Maria di Campagna con molti dipinti del Pordenone e alcuni attribuiti a Tiepolo. In via Sant'Agostino, si sta finendo la facciata dell'omonimo tempio disegnata da Camillo Morigia mentre l'architettura originaria - bellissima - è forse da attribuire al Vignola. Del complesso monastico ammira i chiostri, il refettorio col dipinto del Lomazzo e la biblioteca dotata di rare edizioni.

Note:

Andres y Morell non ci dice molto di nuovo e originale. A differenza dei francesi questo abate spagnolo è meno spocchioso e anche più preciso, salvo qualche errore di attribuzione (la chiesa di Sant'Agostino è da attribuire non al Vignola ma piuttosto al Caramosino). Interessante l'accenno alla ricca biblioteca del dottor Pesatori. Dovrebbe trattarsi di Gian Domenico Pesatori, valente bibliografo la cui raccolta venne acquistata dal marchese Ferdinando Landi e ora entrata a far parte della biblioteca civica. Lo Stradone Farnese da altri sempre chiamato "il Corso" viene da questo viaggiatore rinomato Sant'Agostino, tanto gli deve essere sembrata grande e ovvia l'emergenza della chiesa e del monastero. Il refettorio col dipinto del Lomazzo è andato poi distrutto nell'ultima guerra. Andres y Morell è comunque il primo che ci informa sulla importante donazione della biblioteca dei monaci lateranensi agostiniani. E sarebbe interessante sapere che fine abbia fatto quel tesoro librario.

da: Cesare Zilocchi, *Turisti del passato – Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929*
ed. Banca di Piacenza

Bestiario piacentino

Tritone

Peccato che negli antichi e dimenticati vasconi sotterranei non sia stata trovata traccia della "tarāncula". I piacentini chiama(va)no così il tritone, un simpatico anfibio colorato che sembra un drago delle fiabe ma è lungo un palmo, del tutto inoffensivo e non ha nulla a che spartire con la tarantola, repellente ragno africano. Ancora qualche decennio fa era facile trovare il tritone comune nei laghetti irrigui lungo i canali della pianura e in genere in tutte le acque lente. Un tritone alpino abitava sicuramente sui monti della Val Nure, segnatamente a Lago Moo e Lago Bino, presso Ferriere.

Forse li continua a sopravvivere ma mancano attestazioni recenti.

E non è da escludere che alligni ancora sull'alto versante paramense, dove sembra sia conosciuto come "malalisandra".

Il tritone nostrano, classificato da alcuni naturalisti come "salamandra acquaiola" aveva ventre giallo-arancio, dorso verde scuro, fianchi e coda nero-maculata su strisciature bianche o gialle. A dargli quell'aspetto di reperto mitologico contribuiva in modo determinante la cresta, lunga dalla testa alla punta della coda, e da qui – a girare sotto – fino alle zampe posteriori.

da: Cesare Zilocchi,
Bestiario piacentino. I piacentini e gli animali.
Curiosi e antichi rapporti in dissolvenimento
ed. Banca di Piacenza

RICCI ODDI, OPERE IN CANTINA (n.11)

Michetti, "Ritratto di Donna Annunziata"



Per questa nuova puntata della nostra rubrica dedicata ai tesori della Ricci Oddi non esposti permanentemente al pubblico per carenza di spazi, abbiamo scelto l'opera "Ritratto di Donna Annunziata" di Francesco Paolo Michetti.

Nato nel 1851 a Tocco da Casauria, in provincia di Pescara, Michetti inizia la sua formazione artistica a quindici anni all'Istituto di Belle Arti di Napoli sotto la guida di Domenico Morelli. Durante la sua permanenza all'ombra del Vesuvio, Michetti si avvicina alla Scuola di Resina entrando in contatto con i grandi artisti partenopei del tempo come Filippo Palizzi, Giuseppe De Nittis e Marco De Gregorio. Abbandonati anzitempo gli studi accademici, Michetti si trasferisce a Parigi dove si avvicina alla pittura giapponese e dove si cimenta nella fotografia. E' in quegli anni che l'artista abruzzese conosce il successo grazie alle esposizioni al *Salon* di Parigi (1872, 1875, 1876) e, dopo il suo rientro in Italia, grazie ai consensi ottenuti all'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Napoli del 1877 con l'opera intitolata "La processione del Corpus Domini a Chieti". Nominato professore onorario all'Istituto di Belle Arti del capoluogo partenopeo, Michetti si trasferisce a Francavilla al Mare, in provincia di Chieti, dove dà vita ad una sorta di cenacolo artistico-letterario che richiama l'attenzione di artisti, poeti e intellettuali tra cui spicca un giovanissimo ma già stimato Gabriele D'Annunzio, a cui l'artista abruzzese rimarrà per sempre legato. Negli anni seguenti Michetti consolida il successo di critica e di pubblico all'Esposizione Internazionale di Belle Arti di Roma e alla prima Biennale di Venezia, esposizioni che gli garantiscono importanti commissioni sia pubbliche che private. Nominato Senatore del Regno nel 1909, l'artista Michetti muore a Francavilla al Mare nel 1929.

"Ritratto di Donna Annunziata" (pastello e tempera su carta, cm. 53 x 42) realizzato nel 1883, viene acquistato da Ricci Oddi nel 1919 a Milano per la somma di 3.000 lire. Il soggetto rappresentato nell'opera è la moglie di Michetti, Annunziata Cermignani, più volte musa ispiratrice dell'artista abruzzese. Donna Annunziata è ritratta di profilo, mentre curva il capo verso sinistra, con le labbra dischiuse. L'opera è fortemente identificata dalle *sciacquajje*, i grandi orecchini pendenti (nel quadro, essendo la donna disegnata di profilo, se ne vede soltanto uno), simbolo della tradizione orafa abruzzese e più volte effigiati da Michetti nei suoi ritratti di donna. La monocromia che caratterizza l'opera le conferisce un'efficacia quasi scultorea, ulteriormente enfatizzata dalla luce che, filtrando dall'alto, arricchisce il quadro con forti effetti di chiaroscuro.

Robert Gionelli



La BANCA DI PIACENZA

- NON HA PRATICATO L'ANATOCISMO anni e anni prima che la normativa speciale lo vietasse
- NON HA MAI FATTO SUB PRIME (neppure all'italiana)
- NON HA MAI FATTO DERIVATI
- NON HA MAI FATTO UNA OBBLIGAZIONE SUBORDINATA

UNA CONTINUITÀ STORICA NELLA CORRETTEZZA

UN PORTO SICURO da 80 anni
nessun anno senza dividendo per gli azionisti
(a differenza di molte grosse banche...)

SOLIDITÀ (CET 1)
18,3%*
(7% di legge)

*La mia Banca la conosco. Conosco tutti.
SO DI POTERCI CONTARE*

* dato al 31.12.2015

CHI DESIDERÀ AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE
LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

GREGORIO X, BEATO DA TRE SECOLI

27 marzo 1272 / Il chierico Tebaldo è in Terra Santa al seguito di re Edoardo I d'Inghilterra. Qui riceve la notizia di essere stato scelto dal collegio dei cardinali nuovo pontefice della Chiesa. Incontrando in Palestina il mercante veneziano, insieme al padre Niccolò e allo zio Matteo, il futuro Gregorio X affida loro lettere diplomatiche per l'imperatore mongolo, il temutissimo Gran Khan.

**Crociato in Siria
con Marco Polo
il diacono Visconti
diventa Papa**

Il titolo di un accurato articolo di Claudio Rendina comparso recentemente su *la Repubblica*.

L'articolo (con particolari nuovi, anche inediti) ripropone dal canto suo il tema di una ripresa del processo canonico di santificazione: Gregorio X, infatti, è beato da tre secoli.

COSE DI CHIESA

SI PAGA PER ENTRARE?

Non piace il biglietto d'ingresso nelle chiese. La richiesta di un contributo per entrare in una chiesa ancora aperta al culto, non quindi sconsacrata e ridotta a sede museale, suscita non di rado proteste dai turisti.

Se ne è occupato il Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana, con una nota approvata nella sessione del gennaio 2012. È intenzione dei vescovi riaffermare il principio ("tipico della tradizione italiana") dell'apertura gratuita delle chiese, come luoghi dedicati primariamente alla preghiera. Tale regola vale pure per le "chiese di grande rilevanza storico-artistica, interessate da flussi turistici notevoli". Pertanto, viene chiarito come - "in linea di principio" e "salvo casi eccezionali a giudizio dell'Ordinario diocesano" - sia escluso che per accedere a una chiesa aperta al culto si debba pagare un biglietto d'ingresso, quale che sia la proprietà dell'edificio (enti ecclesiastici, Stato, enti pubblici, privati). Tuttavia, quando vi siano grandi flussi turistici, "è possibile contingentare il numero delle presenze, per assicurare la conservazione e la sicurezza del bene".

Dopo di che, ecco l'eccezione. Se l'edificio principale dev'essere "liberamente accessibile per la preghiera", si può esigere il pagamento di un biglietto per la visita "a parti del complesso chiaramente distinte, quali, per esempio, la cripta, il tesoro, il battistero, il campanile, il chiostro o una singola cappella". Giustamente, ai turisti si chiede il rispetto di regole riguardanti l'abbigliamento e lo stile di comportamento e soprattutto il più rigoroso rispetto del silenzio, sovente violato, a partire da S. Pietro in Roma. In ogni caso va assicurato l'accesso gratuito a chi si reca in chiesa per pregare e ai residenti nel territorio comunale.

M.B.

**BANCA
DI PIACENZA**
*difendiamo
le nostre risorse*



CHIESE SCOMPARSE

IL MONASTERO BENEDETTINO DELLE MADRI BENEDETTINE DI S. SIRO

Via Giordani - via S. Siro - via S. Franca - Stradone Farnese

Il complesso monastico, che si trovava nell'isolato tra via le vie Giordani e S. Franca, è soppresso nel 1810. La demolizione inizia a partire dalla chiesa nel 1830, e prosegue con il convento che viene parzialmente demolito. Nell'area della chiesa e di parte del convento, verso la via Giordani, viene costruito, nel 1891, il primo rione scolastico della città intitolato al letterato Pietro Giordani (1774-1848). La restante parte dell'area viene acquistata dalla famiglia dei conti Mancassola Pusterla che, nel 1924, la vendono al Comune, che la concede per la costruzione della Galleria Ricci Oddi, realizzata dal 1924 al 1930, su progetto dell'arch. Giulio Ulisse Arata e che riutilizza parte del convento. Si tratta di due interessanti edifici, sia per quanto riguarda la modernità della scelta tipologica, sia per quanto che concerne la scelta stilistica alla luce della ricerca dello stile nazionale. La prima ipotesi è stata quella dello *stile lombardesco* o *stile del risorgimento italiano*, adottato nella scuola; mentre nella galleria d'arte moderna viene adottato il *neomanierismo* a testimonianza di una riflessione sugli stili del passato condotta in risposta al *ritorno all'ordine* richiesto durante il Ventennio.

La chiesa e il monastero di S. Siro, eretti secondo lo storico Pier Maria Campi nell'anno 555, vengono citati nell'anno 744 in un atto di conferma di privilegi da parte del re longobardo Ildebrando. Nel 1056 il vescovo Dionigi ricostruisce il "monastero per uso di donne col dormitorio, giardino, chiostro e cortile e, rifabbricata anche la chiesa, entrar vi fece sotto la regola e professione di S. Benedetto". Dal 1207 al 1214 il monastero risulta retto da S. Franca dei conti di Vitalta, mentre agli inizi del XVI secolo la badessa Lucia Bagarotti ricostruisce il chiostro e il refettorio (come documentano due epigrafi una delle quali del 1527 attualmente al Museo Civico). Il monastero viene ricostruito a partire dal 1554, utilizzando anche il materiale proveniente dal vicino monastero della Maddalena demolito per l'ampliamento dello Stradone Farnese, come testimoniato dal contratto di fornitura del materiale da costruzione e dall'avvio dei lavori affidati ai magistri Giorgio e Giacomo Ravazzola e prosegue nel 1559 come testi-

moniato dalla fornitura di materiale richiesta al maestro Carlo Fassati.

La chiesa era a tre navate con due ordini di colonne, lunga 53 braccia e larga 23 circa (24,38 x 11 m) come testimonia la stima fatta, dal capomastro Battista Monti nel 1674, prima della demolizione da parte del maestro Battista Rizzi per destinare l'area ad una nuova ala del monastero. La nuova chiesa viene ricostruita nel 1629 per iniziativa del conte Orazio Anguissola.

Nella planimetria del censimento degli ordini regolari, degli inizi del XIX secolo, il complesso, che occupa tutto l'isolato tra le vie Giordani, Stradone Farnese, S. Franca e S. Siro, si articola intorno a cinque cortili, dei quali quello rustico dotato di bugandara verso la via S. Franca, e due chiostri a giardino. Verso

lo Stradone Farnese si affacciano ampie zone ad ortivo. Un lungo fabbricato lungo la via S. Franca, di fronte al complesso convenzionale omonimo, è indicato come "molino delle monache". La chiesa, distinta tra pubblica e interna, si trova all'angolo con via S. Siro con la facciata verso la via Giordani.

Il primo chiostro, collegato alla chiesa e sul quale si affacciavano il refettorio e le cucine, è stato totalmente distrutto per far posto alla Galleria Ricci Oddi, mentre gli altri due posti in asse, dove si affacciavano rispettivamente il parlitorio e la bugandara e il tinaro, sono stati compresi da Giulio Ulisse Arata nel progetto di ristrutturazione e servono ancora ora come collegamento tra il corpo della galleria e i locali degli Amici dell'Arte.

Valeria Poli

BANCA DI PIACENZA

ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci
e come contattarci

Aggiornamento continuo sui
prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei nostri Bancomat
per non vedenti, dei Cash-In
e delle Filiali aperte al sabato

Rassegna su eventi culturali
e manifestazioni

Informazioni per un PC
sicuro e per un ottimale
utilizzo di Internet

Accesso diretto ai
servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

Banche Popolari: 2016 in crescita, +5 miliardi di nuovi finanziamenti a PMI

Quasi 5 miliardi di euro di nuovi finanziamenti a PMI erogati dalle Banche Popolari nei primi due mesi del 2016 e quasi 2 miliardi di euro di controvalore per i nuovi mutui accesi per acquisto abitazione da parte delle famiglie. Questi sono i risultati riportati nella nota congiunturale di Assopopolari ed aggiornata al mese di febbraio. In particolare, dai dati più recenti emerge una ripresa degli impieghi che crescono dello 0,6% in un anno e dei depositi bancari (+4,7%), soprattutto di quelli in conto corrente (+5,5%). Più in dettaglio, con riferimento ai mutui si registra un incremento di circa 500 milioni di euro rispetto al valore dei nuovi contratti stipulati nei primi due mesi del 2015 e una riduzione del tasso d'interesse proseguita per tutto l'anno passato portando a febbraio il tasso al 2,26%, 40 bp in meno rispetto ai dodici mesi precedenti.

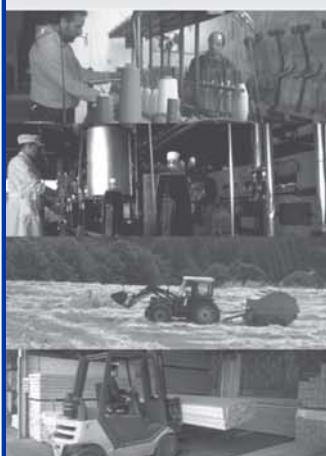
Per il Presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, Corrado Sforza Fogliani: "Questi dati preliminari di inizio anno confermano la tendenza già emersa a fine 2015 di un rafforzamento progressivo delle dinamiche creditizie sia per quanto riguarda le voci dell'attivo e sia del passivo, evidenziando come anche attraverso il miglioramento delle aspettative economiche si stia sempre più consolidando quel circolo virtuoso che vede da un lato il risparmio e il suo reiniego nei territori identificarsi strettamente l'uno con l'altro".

Per il Segretario Generale di Assopopolari Giuseppe De Lucia Lumeno "Ancora una volta si dimostra come gli istituti della Categoria continuino a promuovere il sostegno delle comunità e della loro clientela di riferimento, ossia PMI e famiglie. Un'opera che, per quanto riguarda i mutui immobiliari viene portata avanti non solo attraverso un aumento dei nuovi mutui registrati, ma anche ad un costo per la clientela sempre più contenuto ed inferiore a quello che è il dato medio nazionale di circa 15 bp".





Finanziamenti
in due
settimane
col "silenzio
assenso"



Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
ASSOCIAZIONI
AGRICOLE
di Piacenza

Sono a disposizione
tutti gli sportelli
della
BANCA DI PIACENZA
e delle
ASSOCIAZIONI
AGRICOLE



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca

È andata come "doveva" andare Ubi, i fondi conquistano la maggioranza

da *LA STAMPA*, 5.4.'16

BANCHE Assogestioni raccoglie il 51% di consensi per il rinnovo del cds

Nella nuova Ubi spa vincono i fondi

da *il Giornale*, 5.4.'16

Ubi, ai fondi la maggioranza in assemblea

Primo incontro dopo la trasformazione in spa, agli investitori istituzionali il 51% dei voti

da *Corsera*, 5.4.'16

Rivoluzione tra gli azionisti

Parte la spa e i fondi sorpassano i soci storici di Ubi

da *Libero*, 5.4.'16

Prima assemblea di una banca popolare che ha dovuto convertirsi in Spa sulla base di un provvedimento del Governo (che non riguarda peraltro la nostra Banca). È andata come "doveva" andare: abolito il nostro (democratico) voto capitario, ha vinto il bonapartismo economico, hanno vinto i candidati di Assogestioni (l'associazione dei grossi investitori istituzionali), che si sono presentati in assemblea con quasi il 25 per cento del capitale, raggiungendo – con un facile accordo con altri investitori dello stesso tipo – il 51 per cento.

BANCA DI PIACENZA

l'unica banca locale, popolare, indipendente

L'ESONDAZIONE DELL'ARDA DEL 1766

Fiorenzuola d'Arda, in via Carducci (ex contrada degli Umiliati), angolo via Giovanni da Fiorenzuola (ex contrada Cantarana), esiste un intaglio fatto nel muro del Fabbriacato a circa mt 1,50 di altezza dal piano stradale, riportante le lettere (attualmente leggibili) H U – O U E (la U è scritta V nelle epigrafi). Su di esso, in via Carducci esiste una lapide, recante un'epigrafe in latino che descrive l'alluvione avvenuta nella notte tra il 25 e 26 Aprile 1766 per l'esondazione dell'Arda, che interessò la parte bassa della città all'interno delle mura. L'inondazione interessò la città di Fiorenzuola ad esclusione del primitivo nucleo più elevato perché costruito su un conoide fluviale, comprendente la zona di piazza Molinari, tra vicolo Templari, via XX settembre, la metà superiore delle vie Varini, Sforza Pallavicino e Alberoni, più la parte ovest di via Garibaldi. L'evento è raro nella storia della città, oggi quasi impossibile perché sono stati deviati i canali che l'attraversavano, tra cui il Pallavicino, che sottopassava quasi al centro le attuali vie Teofilo Rossi, Giovanni da Fiorenzuola, Gaetana Moruzzi, Giuseppe Mazzini, Corso Garibaldi e, superata via Roma, proseguiva a nord verso Basilica Duce, nell'alveo ancora esistente. Inoltre l'Arda è regimentata dall'invaso di Mignano, la cui diga è costruita al punto indicato dall'Ottolenghi come "origine dell'esondazione" e, infine, gli argini sembrano ben affidabili. Ecco il testo dell'epigrafe sulla lapide: SISTE VIATOR IBI ARDAE QUANTUM EMERSERIT UNDA NIMBIFERA NOCTE HAEC SIGNA NOTATA DABUNT CERTA CATACLYSMI HUIUS NE MONUMENTA PERIRENT. (Fermati, o viandante, questi segni testimoniano con certezza fin dove dell'Arda è giunta l'onda nella notte tempestosa perché non se ne perda il ricordo). Inoltre le parole latine (con alcune lettere scomparse), HUC nel lato di via Giovanni da Fiorenzuola e USQUE nel lato di via Carducci: Fin qui è giunta l'acqua! A sinistra della Porta Coeli della Collegiata, esisteva un'epigrafe citata dall'Ottolenghi in "Fiorenzuola e dintorni" a pag. 424, su una lapide, di cui oggi esiste solo una traccia nel muro all'inizio di via Gramsci (allora Contrada dei Mercanti). La lapide fu rimossa per motivi di sicurezza, avendo subito danni e accantonata. Sulla lapide era incisa la seguente epigrafe, che riporto dall'opera dell'Ottolenghi: E TORRENTE / IRRUENTIBUS AQUIS / TERMINUS / NE EXCEDERENT / PRÖTECTOR / NE VASTARENT / PRAESERVATOR / NE REDIVENT / FLORENTIUS ("S. Fiorenzo fu il termine alle acque impetuose provenienti dal torrente, Protettore perché si fermassero, Preservatore perché non devastassero").

Salvatore Bafurno

Una versione più completa dell'articolo è presente sul sito della *Banca di Piacenza* nella sezione comunicazioni-eventi.

Il link è <http://www.bancadipiacenza.it/site/home/notizie/sala-stampa.html>



PALAZZO GALLI

LA PRIMAVERA CULTURALE DI PALAZZO GALLI

Prosegue con un calendario ricco di appuntamenti la "primavera culturale" di Palazzo Galli organizzata dalla nostra Banca.

Questi gli eventi in programma:

Lunedì 18 aprile alle 18 in Sala Panini verrà presentato il volume *Alessandro Farnese* (Ediz. LIR), scritto dall'avv. Massimo Solari.

Martedì 26 aprile alle 18 il Salone dei depositanti ospiterà la presentazione della biografia di Felice Trabacchi (sindaco di Piacenza dal 1975 al 1980), scritta da Mauro Molinaroli (Ediz. Scritture). Interverrà l'Autore in dialogo con alcuni amici dello storico sindaco. Coordina l'avv. Christian Fiazza, Presidente del Consiglio Comunale.

Il dottor Gabriele Pinosa, Presidente di Go-Spa Consulting tornerà a Palazzo Galli **giovedì 28 aprile** alle 18 per un incontro di educazione finanziaria.

Omaggio a Giammaria Visconti di Modrone. **Sabato 7 maggio** alle 10,30 in Sala Panini incontro per ricordare Giammaria Visconti di Modrone insieme a chi gli ha voluto bene. Interverranno Alfredo Diana, già Ministro dell'Agricoltura e Presidente di Confagricoltura, Giandomenico Serra già Presidente di Confagricoltura, Rinaldo Chidichimo già Direttore Generale di Confagricoltura, Massimo Moratti già presidente dell'F.C. Internazionale.

L'arch. Valeria Poli e la dott. Daniela Morsia **lunedì 9 maggio** alle 18 in Sala Panini presenteranno la ristampa anastatica (Ediz. LIR) del *Dizionario corografico (1854)* di Gaetano Buttafuoco.

Alle 18 di **martedì 10 maggio**, in Sala Panini, il professor Aldo Alessandro Mola terrà una conferenza sul tema *Giovanni Giolitti e i parlamentari piacentini tra suffragio universale e Grande Guerra*.

Lunedì 16 maggio alle 18, in Sala Panini, verrà presentato il volume *Lettere* di Yonathan Netaniahu (Ediz. Liberilibri). Parlerà il curatore dell'edizione Michele Silenzi.

Venerdì 27 maggio alle 18, in Sala Panini, presentazione del volume *Saggi di Storia della Farmacia, dalle origini al XX secolo* di Antonio Corvi e Claudio Ronco (Ediz. LIR). L'opera sarà illustrata dal dott. Antonio Corvi.

Come è ormai tradizione, la "primavera culturale" di Palazzo Galli si concluderà **lunedì 13 giugno** alle 18 in Sala Panini con la *Giornata in onore di Ferdinando Arisi*, dedicata allo stimato storico dell'arte piacentino, scomparso nel giugno del 2015.

Il valore di essere Soci di una Banca di valore

ECCO UNA DELLE TANTE AGEVOLAZIONI RISERVATE AI SOCI DELLA BANCA

Nessun canone annuo per il servizio di internet banking (prodotto Pcbank family e Mobile con profilo documentale, informativo e base; con dispositivo di sicurezza gratuito "Secure call" per i privati) e phone banking

Ogni informazione
presso lo sportello di riferimento della Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

Da Socio a Socio "spazio commerciale" www.bancadipiacenza.it



Uno spazio dinamico e in continua crescita, completamente gratuito, nato con lo scopo di favorire gli scambi commerciali fra i Soci della nostra Banca.

Gli interessati ad aderire all'iniziativa, dando così sempre più risalto alla stessa, potranno compilare l'apposito modulo presente sul sito nell'area Soci – sezione richiesta contatti – oppure telefonare all'Ufficio Relazioni Soci.

Numero Verde Soci
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

LANGOLO DEL PEDANTE

CON O SENZA TRATTINO

Si giornali, nei libri, in rete, l'uso del trattino (-) tra due parole non sembra seguire alcuna regola. Esempio: *calcio mercato* diviso, *calcio-mercato* con il trattino, *calciomercato* unito (unverbato, suol darsi in linguistica). In effetti, non c'è una norma: non solo ogni nome composto sembra seguire un proprio destino, ma sovente le varie forme coesistono, chi più chi meno diffusa, spesso secondo preferenze personali. È stato rilevato come vi sia chi continua a percepire come distinti i componenti e scrive *pronto soccorso*; chi invece li sente distinti ma uniti da un legame nuovo e scrive *pronto-soccorso* col trattino; chi infine della parola (specialmente nel suo significato di 'luogo dove si prestano le prime cure urgenti') coglie la novità e unicità e dunque scrive una parola sola: *prontosoccorso*. I dizionari registrano una, due o tre forme, a volte indicandone l'una o l'altra come più in uso, ma senza avere alle spalle alcuna norma. Così capita di leggere *filo renziano*, *filo-renziano*, *filorenziano* (e ovviamente *anti renziano*, *anti-renziano*, *anti-renziano*).

M.B.

Lodi

Andando da Pavia a Lodi la Amia macchina fu fermata da lavori stradali in un borgo, S. Angelo Lodigiano, ai margini del Pavese. Una piccola folla di facce tutt'altro che riposanti si radunò d'intorno e le parole che ascoltai nella sosta non furono complimentose. S. Angelo mi è sembrata di umore battagliero. Forse perciò vi è nata una santa, Madre Cabrini, che ha conquistato l'America trasformando in santità missoria il fondo di violenza, la caparbietà e la praticità dei suoi conterranei. La gente poco remissiva del borgo ne conserva la modesta casa, oggi quasi un santuario riempito di reliquie e di fotografie votive, il piccolo giardino con la Madonna di Lourdes, oltre ad un convento di suore.

(da: G. Piovene,
Viaggio in Italia,
Baldini-Castoldi ed.)

A 50 ANNI DALL'UNITÀ D'ITALIA

L'inaugurazione della bandiera italiana alla scuola normale femminile, antenata delle magistrali, di Piacenza meritò la pubblicazione – stampata dallo stabilimento tipografico Antonio Bosi e venduto dal libraio Enrico Chiolini di piazza Cavalli, situato al civico 32 – di uno scritto di Emma Leffi Foà dai toni molto patriottici. È il 27 marzo 1911 quando la bandiera viene issata: non un giorno qualunque. Sono infatti 50 anni esatti dall'Unità d'Italia, ovvero dalla proclamazione di Roma capitale. "Cinquant'anni – scrive Leffi – son passati dal giorno lungamento atteso che segnava i destini d'Italia nuova: cinquant'anni, e par storia di ieri, tanto è viva in noi e trepidante ancora l'ansia di quel periodo proceloso, tanto ancora ardenti gli odi e gli amori che c'infiammarono allora". Idealmente nel '61 venne innalzata in Campidoglio la bandiera italiana "bianca per tante eroiche pacificazioni, verde per tanto ardor di speranze, vermiglia per tanto sangue sgorgato di vene giovanili, da Novara a Marsala". Leffi ripercorre le tappe della nascita della nazione – non lessando lodi per Cavour e ricordando i grandi del passato, come Mazzini e Alberto da Giussano – e poi invita le giovani donne della scuola normale a dare un "esempio di femminile grandezza" nello studio e nell'insegnamento come fece chi seppe morire in battaglia per la patria. "Così onorerete voi stesse – si legge nella pubblicazione – e la vostra scuola, questa povera scuola normale, tante volte dimenticata o disprezzata e che pure migliaia di uomini, incaricati nelle battaglie della vita, benedicono nei tardi giorni dei rimpianti, ripensando con lo stesso accorato desiderio alla madre e alle maestre che (...) han loro insegnato col preccetto e con l'esempio ad intendere e ad amare". E, infine, un invito a intonare canti patriottici. "E ora sciogliete la voce agile e fresca a ripetere le vive strofe, i ritmi sonori dei canti della patria. Cantate, o giovanette, diteci che l'Italia s'è destata, sì, destata dall'Alpi al mare, in una veglia lunga e gloriosa e avventurata!"

Filippo Mulazzi

GLI ECCE HOMO DI ANTONELLO DA MESSINA

di Gianmarco Maiavacca

Sul numero del 25 marzo scorso del settimanale della Diocesi di Piacenza-Bobbio "il nuovo giornale", si può leggere un interessante contributo di Barbara Sartori dal titolo "L'ossessione di Antonello per il volto di Gesù". L'autrice analizza - con ottima chiarezza espositiva - le versioni note dell'*Ecce Homo* dipinte dal pittore Antonello da Messina: sono 6 e le riproduciamo tutte qui a fianco, con l'indicazione di dove le stesse si trovano.

Antonello da Messina, soprannome di Antonio di Giovanni da Antonio (Messina, 1429 o 1430 – Messina, febbraio 1479), fu il principale pittore siciliano del '400. Raggiunse il difficile equilibrio di fondere la luce, l'atmosfera e l'attenzione al dettaglio della pittura fiamminga con la monumentalità e la spazialità razionale della scuola italiana. I suoi ritratti sono celebri per vitalità e profondità psicologica.

Durante la sua carriera dimostrò una costante capacità dinamica di recepire tutti gli stimoli artistici delle città che visitava, offrendo ogni volta importanti contributi autonomi che spesso andavano ad arricchire le scuole locali. Soprattutto a Venezia rivoluzionò la pittura locale, facendo ammirare i suoi tratti, che vennero ripresi da tutti i grandi maestri lagunari come aprirista per quella "pittura tonale" estremamente dolce e umana che caratterizzò il Rinascimento veneto.

Ecce Homo (Giovanni 19,5) è un'espressione che significa letteralmente "Ecco l'Uomo". Si tratta della frase che Poncio Pilato – allora governatore romano della Giudea – rivolse ai Giudei mostrando loro Gesù flagellato.

Secondo quanto raccontato dai Vangeli, Gesù – al momento dell'arresto – venne ritenuto innocente dal Governatore ma, dato che i Giudei lo volevano giustiziare ugualmente, Pilato lo fece flagellare, credendo che questa pena potesse essere la massima che gli si potesse infliggere.

Quando ebbero finito con tale punizione, Pilato ripropose ai Giudei il Cristo coperto di piaghe e ferite sanguinanti e disse "Ecce Homo" come per dire "Eccovi l'Uomo, vedete che l'ho punito?". Ciò non fu però giudicato sufficiente, cosicché i sommi sacerdoti lo fecero crocifiggere.

Pare che Antonello da Messina sia stato il primo in Italia ad aver affrontato il tema. Il



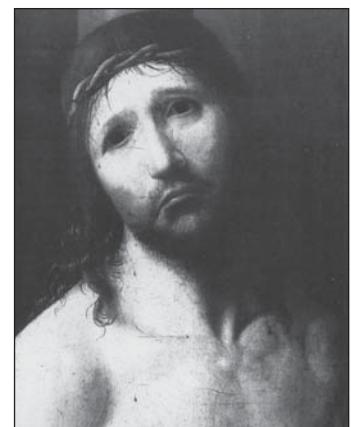
Collezione privata - New York



Galleria di Palazzo Spinola - Genova



Metropolitan Museum - New York



Collezione Ostrouski - Polonia



Museo Louvre - Parigi



Collegio Alberoni di Piacenza

pittore si è confrontato a più riprese con l'immagine del Cristo incoronato di spine descritto nel Vangelo di Giovanni mentre Pilato – come anticipato sopra – lo presenta alla folla. L'artista messinese, nella sua lettura della Passione, intreccia questo episodio con l'immagine del Cristo flagellato alla colonna.

Secondo l'autrice, Antonello ha trattato il volto di Gesù sei volte. La versione più antica, conservata in una collezione privata a New York, è una tavoletta minuscola, di soli 15x10

centimetri, dipinta su due facce: su un lato c'è San Girolamo in preghiera e sull'altro l'*Ecce Homo*. Databile intorno ai primi anni sessanta del Quattrocento, l'opera presenta alcuni elementi che torneranno nelle versioni successive: le lacrime, i lunghi capelli, la presenza del parapetto da cui si affaccia Gesù.

Nella versione cronologicamente seguente, custodita nella Galleria di Palazzo Spinola a Genova, si nota una variazione nella collocazione del busto di

SEGUO A PAGINA 18



Da pagina 17

GLI ECCE HOMO...

Cristo, modellato da una luce radente che mette in rilievo l'espressione più malinconica che patetica del volto di Gesù.

Nell'esemplare che ora è al Metropolitan di New York – risalente pare al 1470 – le ricerche di Antonello risultano arrivate a uno stadio avanzato: il busto – lievemente ruotato – si accampa nello spazio con monumentalità e pienezza, lo sguardo del Cristo, carico di dolore e angoscia, cattura lo spettatore. Non compare la corda attorno al collo di Gesù, un particolare che lo assimila ad un altro *Ecce Homo* – datato 1474 – un tempo conservato in Polonia nella collezione Ostrowsky.

Il punto d'arrivo delle ricerche di Antonello da Messina sul tema dell'*Ecce Homo* è il Cristo alla colonna esposto a Parigi al Louvre, in cui l'artista dimostra di aver fatto tesoro dell'esperienza veneziana. Tornano dettagli delle versioni precedenti come la corda, la colonna, le lacrime e la corona di spine. La figura esprime una straordinaria forza drammatica: la testa scorticata, gli occhi rivolti al cielo, le sopracciglia aggrottate, la bocca semi-aperta in una sorta di doloroso colloquio con il Padre.

L'ultima versione nota – e più cara ai piacentini – è la versione del Collegio Alberoni, la più grande della serie (48,5 x 58 cm). Risale al 1475 ed ha quindi compiuto 540 anni nel 2015 (sui problemi della datazione dell'opera si veda l'articolo di Elisabetta Tinelli in BANCA *flash* n. 6/14). La luce proietta sullo sfondo scuro l'ombra della colonna e del busto di Cristo ma dà pure risalto ai singoli particolari. Contribuisce a dare verità ottica al soggetto la tecnica, particolarmente raffinata: il quadro è dipinto a olio, con velature di colore trasparente.

**Conoscere
la storia di un luogo
significa
possederlo veramente,
ciò che non si conosce
non si possiede
anche se vi si vive**

George Orwell
La fattoria degli animali



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



IN VIGORE DAL 25 MARZO

LA NUOVA LEGGE PER L'OMICIDIO E LE LESIONI PERSONALI STRADALI

È in vigore dal 25 marzo la legge relativa ai reati di omicidio stradale e lesioni personali stradali, con penne fino a 12 anni di carcere (che possono arrivare a 18 nei casi più gravi), ai prelievi coattivi per stabilire se il conducente si trova in stato di alterazione psico-fisica, alla revoca della patente e con notevoli rialzi di pena se il conducente si trova nell'anzidetto stato.

Si sottolinea che le nuove sanzioni possono scattare anche per omicidio o lesioni a terzi da parte di chi effettua manovre pericolose come l'eccesso di velocità, il passare col rosso, il circolare contromano o il fare inversioni di marcia in corrispondenza di intersezioni, curve o dossi o, ancora, il sorpasso in corrispondenza di una linea continua o di un attraversamento pedonale.

L'ipotesi più grave di reato (sia per omicidio che per lesioni) si applicherà agli autisti di autobus e in genere ai conducenti di mezzi pesanti, specie se guidano sotto effetto di droghe o alcool.

Se il conducente non presta soccorso dopo un incidente, scatterà un aumento di pena che in ogni caso non potrà mai essere inferiore a 5 anni per l'omicidio e a 3 anni per le lesioni. Scattano le aggravanti anche se l'incidente provoca la morte o lesioni a più persone o se il conducente non ha la patente di guida o l'assicurazione del veicolo.

Nei casi di condanna o patteggiamento (anche con condizionale) per entrambi i reati, verrà automaticamente revocata la patente, che potrà essere nuovamente conseguita non prima del decorso di 5 anni (nell'ipotesi di lesioni) e di 15 anni (nell'ipotesi di omicidio). Il termine però è aumentato nei casi più gravi (ad esempio, fuga dopo un sinistro).

IL GIARDINO DI MARGHERITA FARNESE

Doveva essere un Paradiso, un paradiso terrestre a completamento del grandioso palazzo Farnese opera del Vignola e commissionato dalla duchessa Margherita. È stata una lunga ricerca quella dell'arch. Roberta Morisi, sviluppatasi oltre che in Italia anche in Spagna e conclusa con la pubblicazione *I giardini di Palazzo Farnese. Ipotesi e intenzionalità progettuali. Tip.le.co.* Il libro è stato corredata dal disegno di un giardino all'italiana che avrebbe completato lo splendido Palazzo.

L'idea di offrire alla comunità un grande pannello da esporre nella sala n. 2 delle Collezioni Civiche Farnesiane, è stata accolta con entusiasmo sia dall'assessore alla cultura Tiziana Albasi che dalla direttrice dei Musei Civici Antonella Gigli e dal rappresentante dell'Ente Farnese Enrico De Benedetti. Nella realizzazione del dipinto – eseguito a mano, senza supporti tecnologici, da Roberta Morisi e dal padre Lucio, architetto scenografo – si è tenuto conto delle piante antiche e dei vari livelli del terreno. Vi si descrive il giardino all'italiana con parterres geometrici, spazi dedicati alle fontane e al corredo scultoreo, per finire poi nella parte del frutteto bagnato da quel rio Fodesta che avrebbe accompagnato gli ospiti sino alle rive del Po. C'è la torre del cane demolita (vd. *Come era bello vivere a Piacenza, pubblicazione di chi scrive, Tip.le.co p. 14*) sul finire dell'800. Ma sono i documenti che attestano l'intenzionalità di un giardino, tracce preziose giunte fino a noi "... e parimenti si determini il modo del giardino..." Così scriveva Margherita al Vignola il 22 marzo 1564. E a questa sollecitazione l'architetto rispondeva: "Potrà vedere la pianta fatta in proporzione e un profilo messo in prospettiva... con uno stradone che si parte dal palazzo et va fino alla muraglia passando per mezzo giardino..."

La monumentalità del grande Palazzo – oggetto nei secoli delle più alterne vicende – ci appare, ancora oggi, come testimonianza di antichi splendori; del giardino di Margherita non resta nulla. Ma non fu solo un sogno quello di Madama, se il Commissario maggiore della fabbrica di Palazzo, De' Marchi, al suo diretto servizio, le scriveva: "...nel settentrione vi sono giardini ed orti e navigli d'acqua, il quali orti e giardino sono del detto palazzo dove si può fare un bellissimo parco... Ha la vista delle mura della città e fuori quella delle barche che vengono persino alla porta della città. Poi vi è... una praderia, ancora quando il tempo è chiaro discopresi quella bella e rara città di Cremona, e a questo palazzo si potrà con facilità farsi venire barche persino alla porta... oltre il Po ha una veduta rarissima di una pianura fertilissima piena di bellissimi castelli e palazzi..."

Nel dicembre dello scorso anno, su una grande parete della sala del plastico del Palazzo, ha trovato collocazione il grande pannello eseguito a ricordo di un progetto che non giunse alla realizzazione ma che fu, nell'immaginario di Margherita, il suo Paradiso terrestre.

Mariaclara Strinati

BANCA *flash* ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica

Inviò una e-mail all'indirizzo bancaflash@bancadipiacenza.it

con la richiesta di "[Invio di BANCA *flash* tramite e-mail](#)"

indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico

oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca



TORNARE AL CATASTO REDDITUALE DEL PERIODO LIBERALE

Il Catasto (dal greco *χατάστιχον*: "riga per riga") nacque come strumento di garanzia e di perequazione fiscale. Nel Medioevo, il "governo" (in qualunque forma esso si presentasse) interveniva poco o niente nella vita dei cittadini e non aveva bisogno di grandi mezzi. Le cose cambiarono dal '500 con l'avvento dello Stato moderno, caratterizzato dalla "plenitudo potestatis": il "pubblico" si arrogò (come oggi ancora si arroga) il diritto di intervenire negli affari privati, di regolarli vieppiù, continuamente confinando il diritto e concorrere alle sue spese (all'inizio, specie militari) fino a raggiungere l'attuale grado di oppressione fiscale.

Il crescente grado di fiscalità (ancor prima di scatenare rivoluzioni, come in precedenza aveva scatenato rivolte di particolari gruppi sociali, gli abitanti del contado - ad esempio - rispetto agli abitanti delle città e così via) creò l'esigenza di una ripartizione del carico soprattutto in relazione alla reale redditività (fertilità) dei terreni - essendo allora l'imposizione più di carattere generale, essenzialmente di questo tipo - e, ancora, in relazione alle reali possibilità che le singole comunità locali avevano di concorrere alle spese pubbliche (anche allora, non sempre necessarie). Funzionale a questi scopi fu l'istituzione dei Catasti, strumento - dunque - di difesa (e garanzia) delle comunità locali nei confronti dei poteri sovrani e delle loro richieste tributarie, ma strumento anche - e soprattutto - di perequazione tributaria (coloro che esercitavano prerogative feudali erano comunque anch'essi soggetti - per esempio, nei Ducati farnesiani - a tassazione), perequazione alla quale espressamente si intitolò la legge che nel nostro Stato unitario - totalmente ispirato al civile principio reddituale rispetto a quello patrimonialista degli Stati preunitari - varò il nostro primo Catasto (in precedenza, la funzione perequativa era assicurata dai capifamiglia, così come parzialmente ancor oggi avviene negli Stati Uniti, in ispecie nelle numerose comunità volontarie colà esistenti, fondate su accordi di diritto privato). Fu sui Catasti reddituali (e sul loro incentivo a dissodare i terreni) che si fondò, anche e progressivamente, il riscatto da politiche fiscali (specie dell'epoca della dominazione spagnola) che -

smodate - avevano causato il declino economico italiano, mortificando la produttività e distogliendo le risorse finanziarie da utili investimenti. Ed è stato solo successivamente, in tempi a noi assai vicini, che il Catasto ha abbandonato la sua funzione perequatrice e di garanzia, piegato com'è stato ad esigenze meramente di cassa da aumenti a casaccio (prima del 5%, poi del 60%) delle rendite.

Oggi come oggi, la situazione è questa.

La Confedilizia è riuscita, anzitutto, ad ottenere il rinvio *sine die* dell'attivazione del nuovo Catasto (funzionale, e decisivo, allo scopo è stato il Coordinamento interassociativo Catasto, che ha visto riunirsi attorno alla Confedilizia le maggiori organizzazioni di categoria, dall'Abi a Confindustria, da Confartigianato a Confcommercio, da Fiaip al Consiglio nazionale notarile e così via). Un incubo scacciato, atteso che esso - secondo i nostri calcoli - avrebbe anche complicato le imposte.

Sempre per suggerimento della Confedilizia (l'unica organizzazione della proprietà a farsi sentire, oramai), il termine - superato quello previgente, per ignavia di Prefetti e Presidenti di Tribunale - per l'insediamento delle nuove Commissioni censuarie (nelle quali l'organizzazione storica della proprietà sarà ampiamente rap-

resentata), è stato prorogato al 28 luglio prossimo e opererà per le Commissioni che saranno pronte (e non, se tutte siano pronte, com'era finora previsto). E' un'opportunità che bisogna cogliere: le Commissioni censuarie sono deputate a correggere i quadri di classificazione (cioè, i quadri che stabiliscono - su indicazione dell'Agenzia entrate - quali categorie siano attribuibili in una data zona censuaria) ed è quindi il momento per stimolarle allo scopo. Una funzione essenziale per il classamento di ogni unità immobiliare.

Il rinvio a tempo indeterminato dell'attivazione del nuovo Catasto (che sarebbe stato, com'è noto, un Catasto anche patrimoniale) deve essere l'occasione per tornare ad un Catasto simile a quelli del periodo liberale, tutti basati sulla redditività degli immobili e quindi, specie al giorno d'oggi, sulla reale capacità contributiva di un proprietario di immobile. Analogamente, bisognerà continuare la nostra battaglia per un contenzioso catastale di merito (l'argomento è affrontato, nei particolari, fin dall'introduzione al mio *Codice delle Commissioni censuarie*, ed. La Tribuna), oggi paradossalmente mancante pur nell'ambito di uno Stato che - alcuni - chiamano ancora di diritto.

Corrado Sforza Fogliani

L'OSSESSIONE DELLO STATO DI REGOLARCI LA VITA

L'Italia è il Paese al mondo col maggior numero di permessi, licenze e divieti e anche quello dove queste forme di razionalismo condizionano la società civile e le impediscono di sviluppare autonomamente le proprie potenzialità. Il guaio è che l'osessione regolamentatrice fa crescere la domanda di regolamentazione, e, quindi, di politica e di burocrazia ogni volta che si rivela inadeguata ad assolvere le funzioni che le sono impropriamente assegnate...

Il mondo è popolato da individui, ciascuno dei quali persegue i propri fini, con i propri mezzi, che coincidono solo inconsapevolmente con quelli degli altri - attraverso quell'empatia della quale parla Adam Smith nella *Teoria dei sentimenti morali* - in modo spontaneo ricercando il proprio Utile senza attenersi a calcoli previsionali e programmatici altrui... Se c'è qualcosa - diciamo pure molto! - che non va nella politica italiana è la convinzione si possano regolamentare i comportamenti sociali attraverso permessi, licenze, divieti che, poi, si rivelano l'ostacolo a quello spontaneismo che sta a fondamento della dottrina liberale e della nostra civiltà.

Piero Ostellino,
il Giornale 29.10.15

STUDENTI DELL'ISII MARCONI E DELL'ISTITUTO SANTACHIARA DI STRADELLA AL CORSO DI EDUCAZIONE AL RISPARMIO DELLA NOSTRA BANCA

Proseguirà fino alla fine dell'anno scolastico il corso di Educazione al risparmio, intitolato "Economia, imparo e risparmio", organizzato dalla nostra Banca per gli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado.

Gli ultimi, in ordine di tempo, a partecipare a questa importante iniziativa culturale sono stati gli studenti della 2^a F e della 2^a N dell'ISII "Marconi" di Piacenza, e quelli della 2^a Operatore amministrativo segretariale e della 4^a Tecnico dei servizi d'impresa dell'Istituto Santachiara di Stradella (questi ultimi *in foto* insieme agli insegnanti, prof. Luigi Nicelli, Maria Paola Barbieri e Luisa Quadroni, al Preposto della filiale *Banca di Piacenza* di Stradella, Maria Manuela Perduca, e ai docenti del corso, Lavinia Curtoni e Robert Gionelli).

Le scuole interessate a prenotare il corso, completamente gratuito, possono contattare l'Ufficio Relazioni esterne della nostra Banca (relaz.esterne@bancadipiacenza.it - tel. 0523.542557).



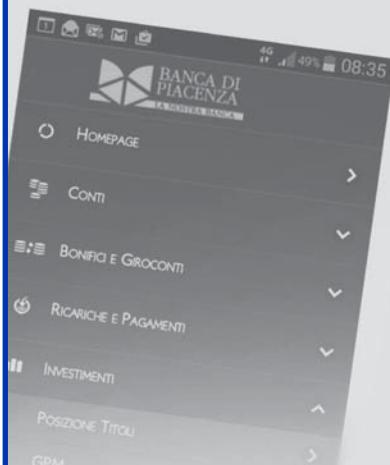


IL TUO TEMPO È PREZIOSO!
OPERA SUL CONTO CORRENTE
DIRETTAMENTE DAL TUO SMARTPHONE

Scarica l'App

PcBANK FAMILY MOBILE

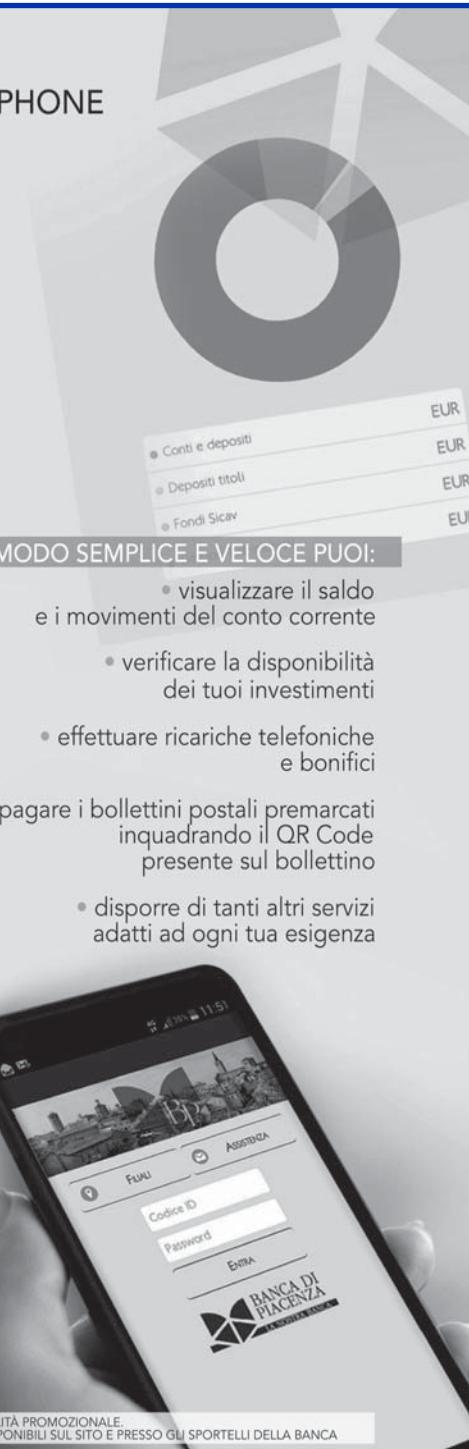
Con la Banca di Piacenza
la comodità è sempre
a portata di mano,
ovunque tu sia



Chiedi informazioni
al tuo sportello della
BANCA DI PIACENZA
o scarica l'App dal sito
www.bancadipiacenza.it



MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE
PER LE CONDIZIONI CONTRATTUALI SI RIMANDA AI FOGLI INFORMATIVI DISPONIBILI SUL SITO E PRESSO GLI SPORTELLI DELLA BANCA



GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BAFURNO SALVATORE - Ferriero in pensione e cultore di storia antica locale.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2015-2016.

GOBBI LUCIANO - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

MAIVACCA GIANMARCO - Segretario Comitato esecutivo della Banca.

MULAZZI FILIPPO - Giornalista de *Il Piacenza* e de *il nuovo giornale*.

PASSERINI RENATO - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio e docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

SALI MICHELA - Medico veterinario specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Asso-popolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.

STRINATI MARIACLARA - Studiosa di arte e storia locale.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione

Publitep - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
l'11 aprile 2016

Il numero scorso è stato postalizzato
il 18 marzo 2016

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA *flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.



Fedele
a chi le è
fedele